



Le giornate della pianificazione

Piano strutturale intercomunale Comuni di Piombino e Campiglia Marittima

REPORT DI SINTESI

3 GIORNATE PER 6 GRANDI TEMI



PRIMA GIORNATA
IL TERRITORIO APERTO

@TRAZIONE AMBIENTE

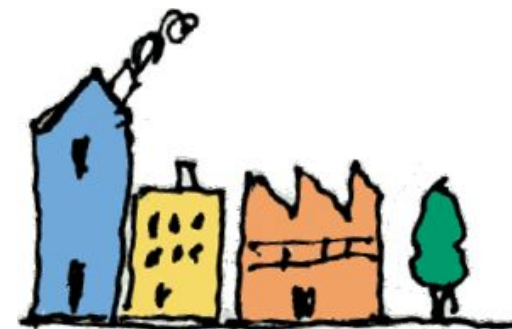
@TRAZIONE AGRICOLA



SECONDA GIORNATA
UN MARE DI OPPORTUNITÀ

@TRAZIONE MARE

@TRAZIONE TURISMO



TERZA GIORNATA
QUALICITTÀ

@TRAZIONE URBANA

@TRAZIONEQUALITÀ

Come abbiamo lavorato

Le giornate della pianificazione si collocano nel percorso di formazione del nuovo strumento di pianificazione strutturale intercomunale.

In attuazione di quanto già delineato nel programma del Garante (approvato in sede di avvio del procedimento), l'iniziativa è stata organizzata per promuovere momenti di approfondimento e di confronto/coinvolgimento delle comunità locali sui temi ritenuti di rilevanza "strategica".

Le giornate sono state progettate per coniugare l'approfondimento dei temi con soggetti qualificati che portassero contributi specialistici con l'approccio partecipativo del coinvolgimento degli stakeholders locali oltre che far dialogare sguardi esterni in grado di dare respiro più ampio all'analisi delle questioni nodali del territorio con l'esperienza quotidiana di chi vi opera.





A tal fine, si è scelto di adottare lo stesso format per sei mezze giornate di lavoro consecutive: 4 ore di lavoro suddivise in due momenti principali: un momento seminariale con relazioni introduttive da parte di esperti e un momento laboratoriale condotto da facilitatori professionisti in cui i partecipanti hanno interagito sulla base sia degli stimoli pervenuti dai suddetti interventi, sia da relazioni sullo stato dell'arte del nuovo Piano Strutturale Intercomunale in corso di redazione, illustrate dai tecnici che curano i diversi aspetti della pianificazione nel gruppo di lavoro che supporta l'Ufficio di Piano.

Entrambi i momenti sono stati accuratamente preparati attraverso un confronto preliminare con lo staff tecnico dell'Ufficio di Piano per individuare, rispetto ai singoli temi specifici, quali fossero le questioni aperte, quali gli aspetti su cui stimolare i contributi esterni dei relatori, così come il confronto tra i portatori di interesse.

Per questi ultimi, sono state preparate apposite cartografie tematiche che hanno permesso di visualizzare nel dettaglio le questioni discusse. Per animare i tavoli di discussione, i facilitatori hanno

deciso di usare la tecnica dell'analisi SWOT, uno strumento di pianificazione strategica comunemente usato per valutare i punti di forza (Strengths), le debolezze (Weaknesses), le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats) di un progetto, che ha permesso di focalizzare in tempo utile le principali istanze dei partecipanti.

Nelle pagine che seguono, dopo i saluti istituzionali, per ogni sessione di lavoro, si riportano: una breve sintesi degli interventi dei relatori con un link alle loro presentazioni; una breve sintesi degli interventi dei tecnici dell'Ufficio di Piano; le principali questioni emerse dal confronto tra gli stakeholder e la trascrizione della matrice emersa dall'analisi SWOT, con indicati:

- I punti di forza 
- I punti di debolezza 
- le opportunità 
- i rischi 

SALUTI ISTITUZIONALI



Carla Maestrini

Assessore all'urbanistica del Comune di Piombino

Nell'aprire questa tre giorni, porto il saluto del Sindaco di Piombino Massimo Giuliani che purtroppo in questi giorni è impegnato altrove.

Stiamo intraprendendo questo percorso di pianificazione intercomunale - nel solco di una tradizione dei nostri comuni che da decenni si pensano parte di uno stesso territorio - con la consapevolezza di aver attraversato una grossa crisi economica e di dover affrontare i suoi effetti.

Tale crisi ha portato con sé la crisi sociale ed identitaria di una comunità che si era aggregata intorno alla monocultura industriale e che adesso ha necessità ma anche voglia di rileggersi e reinterpretarsi: nella cittadinanza e nella discussione pubblica, nella politica e nel confronto sentiamo forte il desiderio di aprirsi alle altre vocazioni che il territorio permette, in primis quella turistica, come dimostrano i contributi di natura strategica arrivati come sollecitazione al nuovo Piano durante la manifestazione di interesse e che in buona parte sono diretti verso proposte di attività turistico-ricettive. Non si vuole certo sminuire il ruolo centrale dell'industria, ma in questo biennio abbiamo elaborato una variante che ci ha portato a rileggere le aree industriali allontanando l'industria siderurgica e liberando nuove aree per la città e sappiamo che il nostro territorio offre opportunità importanti per differenziare e destagionalizzare un'attività turistica di qualità.

Il Piano Strutturale è stato avviato con Delibera di Giunta del 1 Agosto 2018 tra Piombino e Campiglia e abbiamo l'obiettivo è di adottarlo nelle prossime settimane. Proprio adesso, in una fase avanzata del lavoro in cui è possibile vedere le carte in bozza e confrontarsi con i progettisti che le hanno elaborate, questa iniziativa si propone con un duplice obiettivo: da un lato ampliare e approfondire le nostre riflessioni grazie ai contributi qualificati di relatori di respiro regionale e nazionale; dall'altro confrontarci con i portatori di interesse delle nostre comunità, mostrare loro lo stato dell'arte del processo di redazione del Piano e raccogliere le loro osservazioni in merito.

Per organizzare questa riflessione in modo sistematico abbiamo individuato tre macro temi - territorio aperto, mare e città - dedicando a ciascuno di questi una giornata.

Ci mettiamo quindi in ascolto, dei relatori e dei portatori di interesse, certi che saranno tre giornate ricche di spunti e riflessioni. Buon lavoro a tutti.



Rossana Soffritti

Sindaco del Comune di Campiglia Marittima

Apro questa tre giorni partendo dai saluti e dai ringraziamenti per tutti i professionisti dell'Ufficio di Piano che stanno lavorando alla pianificazione di Campiglia e Piombino, per i relatori che daranno il proprio contributo in questi giorni e per ANCI Toscana e Sociolab che ci hanno supportato nell'organizzazione.

La pianificazione è un momento importante e particolare per chi governa i territori. Nella Val di Cornia la pianificazione coordinata ha una lunga storia, in questo momento stiamo rileggendo il Piano Strutturale del 2007 - l'ultimo strumento che avevamo redatto insieme - dal momento che sono avvenute varie trasformazioni del territorio, dovute in particolare alla crisi economico-sociale. Inoltre vi è stata anche una rivoluzione delle forme di comunicazione ed informazione, tema per chi governa è delicato. Cercare modi efficaci per affrontare queste nuove sfide e comunicarle sono gli elementi su cui ci dobbiamo confrontarci.

Iniziamo oggi questo momento di confronto partendo dal territorio aperto e da temi prioritari per la nostra agenda. Il tema dell'ambiente, che deve essere letto attraverso varie prospettive e angolature: l'approccio dell'economia circolare con il quale si cerca di rispondere ad una sfida di un sistema economico che riutilizza i materiali riducendo gli sprechi dei cicli produttivi; la rinaturalizzazione dei territori; la tutela rispetto ai rischi idraulici, agli eventi atmosferici violenti e alla siccità; l'uso corretto delle materie prime. Il tema dell'agricoltura, centrale per un territorio dalla forte vocazione

...

ortofrutticola: come si supporta coltiva in modo moderno rispettando il valore dell'agricoltura nel presidio territoriale; come si supporta la cooperazione; come si gestisce il rapporto con la grande distribuzione. Quindi dobbiamo porci il tema di come il Comune debba tenere conto dei principi e degli indirizzi, e confrontarci con chi studia, vive e lavora è il modo migliore per condividere questo percorso.

Proseguiremo poi domani con il tema dell'economia del mare e del turismo, con la consapevolezza che le aspettative e la voglia di guardare avanti dei nostri operatori economici sono molto concentrate su questi ambiti che sono a misura di piccola e media impresa. Questa è la vera novità della pianificazione perché è un tema economico che oggi traina molto.

Concluderemo, l'ultimo giorno, concentrandosi sul tema della città e dei centri abitati, la cui qualità è elemento centrale per il benessere e la salute della popolazione, oltre che preconditione per un turismo ben funzionante, per chi accoglie e per chi è accolto.

Mi fermo dopo questa breve introduzione per lasciare spazio alle tante voci che ascolteremo. Buon lavoro a tutti.



Paola Meneganti

Garante dell'informazione e della comunicazione

Buongiorno a tutte e a tutti, come forse sapete, la Legge Regionale 65 del 2014 prevede che la redazione di ogni atto di governo del territorio sia accompagnata da un percorso partecipativo. Per garantire che questo sia svolto nel migliore dei modi, è necessaria una figura che faccia da garante della partecipazione ed i Comuni di Piombino e Campiglia Marittima hanno individuato nella mia persona questa figura.

Quello che mi preme dire, però, è che questi Comuni hanno organizzato questo percorso, che con la sua articolazione ha accompagnato tutto il processo di pianificazione, non tanto perché fosse obbligatorio ma soprattutto perché vi è la convinzione che la partecipazione sia un bene da valorizzare, e ne sono prova i numerosi percorsi partecipativi che le amministrazioni hanno condotto negli scorsi anni.

Tra i documenti di avvio del procedimento di Variante al Piano Strutturale Intercomunale era presente il programma delle attività di informazione e partecipazione della cittadinanza, pubblicato sul sito internet in una pagina dedicata e si è cercato di rispettare il più possibile gli impegni presi in quella sede.

Prima tappa, un avviso pubblico sul sito web, aperto un mese, per raccogliere contributi a livello strategico. Abbiamo raccolto così 70 contributi che sono stati analizzati accuratamente dall'Ufficio di Piano. Seconda tappa, la consultazione pubblica attraverso un questionario,

...

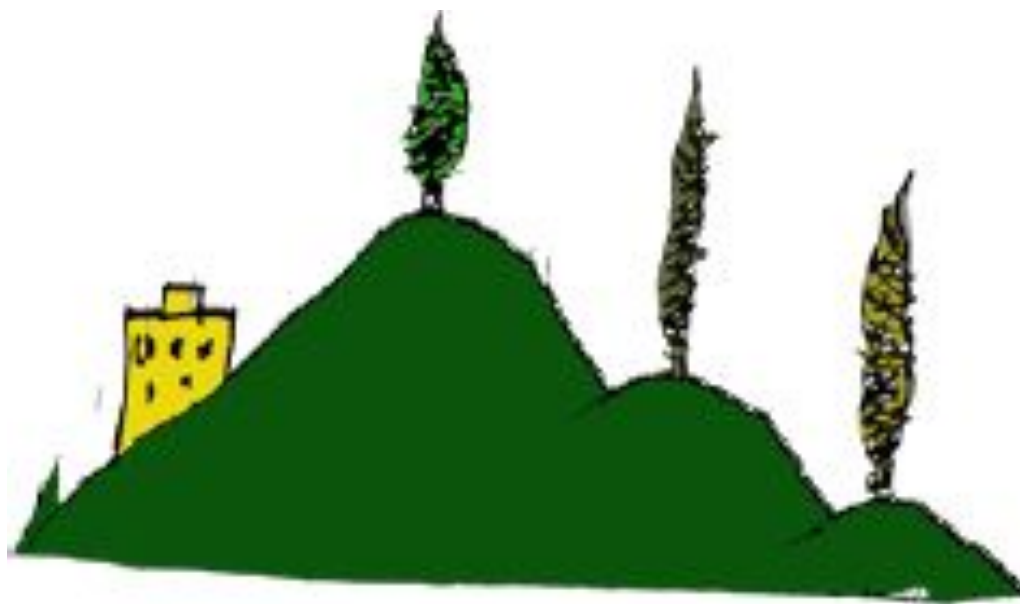
online e cartaceo. Ad oggi si sono circa 250 risposte che danno indicazioni interessanti, ad esempio mettendo in luce che la popolazione pone come obiettivi prioritari "lo sviluppo di un turismo competitivo e sostenibile" e "la tutela dell'ambiente".

Terza tappa, ad ottobre scorso, un incontro delle amministrazioni e dell'Ufficio di Piano con i professionisti del territorio e le associazioni di categoria nel corso del quale si sono illustrati i temi individuati nelle fasi precedenti. In questa occasione, alcuni partecipanti hanno evidenziato la necessità di legare strettamente la pianificazione alle caratteristiche e effettive condizioni e possibilità dei territori interessati, partendo da un'analisi critica dei precedenti strumenti urbanistici.

Si arriva così alla quarta tappa, le giornate della pianificazione che inauguriamo oggi. Un'iniziativa dedicata agli stakeholders del territorio, appositamente studiata per permettere ai partecipanti di avere un inquadramento e contribuire ai temi nel modo più puntuale e pertinente possibile.

Il 16 Marzo prossimo, infine, ci sarà un momento pubblico di restituzione alla cittadinanza di quanto emerso. Il mio augurio è che in questi giorni siano prodotti più elementi e suggerimenti possibili. Buon lavoro!





PRIMA GIORNATA

IL TERRITORIO APERTO

@TRAZIONE AMBIENTE

Acqua, natura, territorio

Inquadramento del tema

Sistema idrico e corsi d'acqua minori • Rischio idraulico • Risparmio idrico • Siccità e invasi • Pianificazione per l'adattamento al cambiamento climatico • Difesa del suolo e uso efficiente delle risorse • La gestione dell'acqua nell'agroambiente • Le attività estrattive

LE RELAZIONI INTRODUTTIVE



Marco Frey **Scuola Sant'Anna di Pisa**

Il professore ha introdotto il concetto di sostenibilità utilizzando l'immagine del tavolino a tre gambe per evidenziare come alle tre dimensioni - economica, sociale ed ambientale - corrispondano altrettanti capitali e, in questo momento, altrettante crisi. Le tre dimensioni agiscono in maniera integrata, e nello stesso modo vanno affrontate: dobbiamo essere capaci di trovare delle soluzioni che affrontino contemporaneamente le tre crisi, in un'ottica di equità sia infragenerazionale che intergenerazionale.

Dopo aver illustrato un quadro diagnostico che mostra con chiarezza che il mondo oggi è insostenibile, Frey ha illustrato le dieci risposte alla sfida contemporanea: ridurre il nostro consumo di risorse alzando l'equità della distribuzione del grado di benessere.

Guarda le [slide](#)



Diego Pellizzaro **IUAV/Green Dev**

Il professore ha illustrato il caso Isola Vicentina, piccolo comune di 10.000 abitanti, come best practice europea di resilienza ai cambiamenti climatici. Date le particolari condizioni morfologiche del territorio - il comune si trova alla fine della zona montuosa e collinare ed all'inizio della pianura, dove i corsi d'acqua subiscono un repentino cambio di pendenza - si manifestano diffusi fenomeni: su 14.000 km di reticolo idrografico ben 5.500 sono a rischio alluvione.

L'Amministrazione, per tali motivi, ha voluto mettere insieme uno strumento volontario come è il piano di azione per le energie sostenibili (PAES) con uno strumento obbligatorio che è il piano comunale delle acque, in modo da fare un unico piano climatico con 3 macro misure: prevenzione, protezione e preparazione. L'innovazione del Piano sta anche e soprattutto nel coinvolgimento attivo dei cittadini che, non solo hanno mappato le criticità idrauliche del territorio, ma hanno messo in pratica misure concrete per ridurre gli sprechi idrici e permeabilizzare il proprio giardino, anche grazie al supporto tecnologico di un'apposita app.

Guarda le [slide](#)



Roberto Benvenuto, **Alessandro Fabbrizzi**

Consorzio di Bonifica 5 Toscana Costa

L'ing. Benvenuto ha illustrato le attività svolte dal Consorzio per la manutenzione del reticolo e la gestione del rischio idraulico in sinergia con la Pubblica Amministrazione, tra cui vari interventi per rinforzare le arginature del Cornia. Ha quindi approfondito il tema del sistema di irrigazione per il comparto agricolo dell'ortofrutta, descrivendo il sistema attuale e gli obiettivi di incremento degli impianti irrigui esistenti contenuti nel Piano di Sviluppo Rurale regionale.

Guarda le [slide](#)

Il dott. Fabbrizzi, quindi, ha fatto un focus sul progetto LIFE REWATT che è stato attivato in Val di Cornia da una pluralità di soggetti - tra cui la Scuola Sant'Anna, il Consorzio, i Comuni della Bassa Val di Cornia - per intervenire sui problemi urgenti del territorio: abbassamento della falda, subsidenza del Cornia, completa salinizzazione dei pozzi costieri.

Al momento sono stati attivati cinque interventi, che non sono risolutivi in sé ma sono significativi perché replicabili: un intervento di ricarica della falda; uno di incrementazione dell'infiltrazione naturale; uno di micro irrigazione con una tecnica innovativa di irrigazione sotto superficiale per ridurre il fabbisogno idrico di alcune colture (fino all'80% in meno di acqua per il carciofo); uno per ridurre le perdite dell'acquedotto; uno infine per il riuso dell'acqua del depuratore per irrigare un campo sportivo di Campiglia.

L'8 gennaio scorso, infine, la stipula del contratto di fiume come strumento innovativo di gestione dei corsi d'acqua.

Guarda le [slide](#)



Valentina Vettori **Anci Toscana**

la dott.ssa Vettori ha approfondito il tema del contratto di fiume (art.59 legge 221/2015), un accordo che permette di costruire e adottare regole e meccanismi di riqualificazione dei bacini fluviali secondo i principi della sussidiarietà, dello sviluppo locale partecipato e della sostenibilità.

Nel biennio 2017/2018, ANCI ha collaborato con la Regione alla promozione di un bando rivolto ai piccoli comuni per stimolarli a mettere in atto interventi preliminari e propedeutici alla costruzione di un vero e proprio contratto di fiume. Hanno partecipato 24 comuni, di cui i primi 4 (Agliaia, Capannoli, Pratovecchio-Stia e Loro-Ciuffenna) hanno avuto il finanziamento. la Regione ha impegnato risorse anche per il 2019 e il 2020.

Guarda le [slide](#)

I TECNICI DELL'UFFICIO DI PIANO



Tiziano Staiano **Indagini idrauliche**

L'ingegnere ha illustrato la carta del reticolo idrografico spiegando come le amministrazioni comunali devono valutare la pericolosità e il rischio del territorio, analizzando le potenziali conseguenze che gli eventi meteorici possono avere nel caso in cui le precipitazioni siano molto intense.

L'apparato normativo regionale di riferimento - L.R. 65/2014 e suo regolamento di attuazione e L.R. 41/2018 - indica ai comuni che devono pianificare di investire in conoscenza sullo stato dei corsi d'acqua del territorio. A partire dal Reticolo idrografico e di gestione individuato nella L.R.79/2012, i Comuni sono tenuti a fare delle valutazioni analitiche attraverso modelli più o meno complessi che permettono di monitorare le aree soggette a rischio idraulico.

In Val di Cornia siamo in presenza del Cornia, medio fiume toscano sensibile agli eventi meteorici estremi (1550 metri cubi al secondo), e due reticoli, quello delle acque basse (che devono essere sollevate per arrivare al livello del mare) e quello delle acque alte (che hanno dei bacini collinari o montani ma si inseriscono in un'area pianeggiante che funziona con le regole della bonifica). La presenza di tre diverse tipologie di reticoli in un piccolo territorio può determinare una serie di effetti congiunti.

Il Comune ha fatto una ricognizione dei dati disponibili, sia quelli del precedente PS del 2007 che quelli relativi agli interventi realizzati dal Consorzio di Bonifica negli ultimi 10 anni. I dati vengono da rilievi (effettuati su 60 km di corsi d'acqua) e dal sistema LiDAR (rilievi laser scanner da aereo fatti su tutto il territorio nazionale che consentono di avere un rilievo topografico digitale in alta risoluzione, sia in posizione

che in altimetria). I dati vengono quindi inseriti in modelli di analisi che, simulando un evento meteorico di precipitazione, verifica la risposta dei bacini che dipende da molti fattori (uso del suolo, geologia, pendenza, orografia...). Il modello stima in varie sezioni dei corsi d'acqua le portate attese per le 3 tipologie di eventi estremi che sono individuate dalla normativa regionale (evento trentennale, evento duecentennale, evento cinquecentennale) e simula le conseguenze: se il corso d'acqua è sufficiente, le acque defluiscono verso valle, se non lo è il modello prevede cosa succederebbe nel momento in cui l'alveo non fosse più in grado di contenere la portata di piena. Questo risulta essere uno strumento importante non solo per la pianificazione ma anche per la gestione del territorio e la Protezione Civile.

Maurizio Bacci **Studi ambientali**

Premettendo la complessità di un tema, quello ambientale, che è correlato a tanti altri (economia, salute, sviluppo etc..), l'ingegnere ha fatto una panoramica su tutti gli aspetti ambientali - acque, rifiuti, energia, aree produttive, inquinamento dell'aria - che vanno ad incidere ed indebolire la funzionalità della rete ecologica.

A tal fine ha illustrato la Carta della rete ecologica (contenuta nel piano di indirizzo territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico della Regione Toscana) e la Carta della criticità, mettendo in evidenza le interferenze antropiche sulla rete ecologica e soffermandosi sulle questioni più rilevanti del territorio:

- l'intrusione salina - dovuta a fenomeni antropici e fenomeni di intrusione del mare a causa dell'erosione dunale - che limita la risorsa idrica per gli usi agricoli e impatta sulla biodiversità.
- Il peggioramento della qualità delle acque dovuto agli scarichi e percolazione degli inquinanti agricoli (azoto, fosforo ...).
- La presenza di comparti industriali dismessi, aree accantonate soggette a bonifica, impianti e sistemi di lavorazione e di stoccaggio dei rifiuti.

- Il ciclo di gestione dei rifiuti - domestici, industriali, agricoli - con uno scarso livello di recupero anche nella raccolta differenziata. Si deve migliorare.
- Le conseguenze ambientali del comparto industriale e del comparto estrattivo.
- La scarsa permeabilità e la disconnessione della rete ecologica.

L'ingegnere ha sottolineato l'importanza di inserire nella fase programmatica della pianificazione, non solo gli interventi ma anche la realizzazione di campagne dati che permettano di conoscere meglio il territorio ed agire di conseguenza.

Maria Grazia Equizi **Valutazione Ambientale Strategica**

La dottoressa ha sottolineato come all'interno della VAS è prevista una valutazione di coerenza tra gli obiettivi e le strategie del PSI e quelli di altri strumenti di pianificazione, sia dello stesso livello (es. piano di acustica...) sia sovraordinati (PIT, Piano cave etc..).

La VAS, rappresenta infatti un'occasione di consultazione e confronto con la cittadinanza e gli esperti ambientali, tra cui la stessa Regione, da cui possono emergere eventuali discordanze tra la volontà dell'ente locale e la volontà dell'ente sovraordinato (ad esempio anche a proposito dell'ampliamento delle sito estrattivo di Campiglia, come chiesto da alcuni partecipanti).

Sempre in ottica di coordinamento, nel quadro conoscitivo, per alcune tematiche, è stata fatta un'analisi di macro scala per cercare di far emergere le criticità oltre i limiti amministrativi.

IL CONFRONTO TRA GLI STAKEHOLDERS

Al tavolo di confronto i partecipanti hanno interagito direttamente con i tecnici consulenti dell'Ufficio di Piano per gli aspetti idraulici e ambientali e con la cartografia da loro preparata, in particolare con la carta delle criticità ambientali che è stata loro illustrata.

La discussione, quindi, si è sviluppata rispetto ai temi sollecitati:

ACQUA - reticoli presenti e loro congiuntura, strumenti e modelli per la sicurezza idraulica, incursione salina, condizione delle acque potabili

RIFIUTI - rifiuti domestici e rifiuti industriali, discariche, impianti di trattamento e elaborazione, aree di accantonamento di rifiuti industriali soggette a bonifica, ciclo dei rifiuti

PRODUZIONE ENERGETICA E IMPIANTI ESTRATTIVI

RETE ECOLOGICA E NATURALISTICA - permeabilità, tutela della biodiversità.

I partecipanti hanno chiesto ai tecnici maggiori informazioni sui modelli utilizzati per la ricognizione e l'analisi dei **dati** del sistema idraulico e, in merito, hanno sottolineato l'importanza di mettere in dialogo gli strumenti utilizzati per la pianificazione con quelli utilizzati per la prevenzione e la gestione del territorio. Inoltre, hanno richiamato l'importanza di investire nella conoscenza del territorio (analisi e monitoraggio) per trasformare la "filosofia" in azioni concrete. La grossa mole di dati a disposizione, se non adeguatamente gestita, si trasforma altrimenti solo in maggiore incertezza.

In merito alla sicurezza idraulica, anche in risposta alle suddette indicazioni, è stato presentato **Adapt** (Assistere l'Adattamento ai cambiamenti climatici dei sistemi urbani dello spazio Transfrontaliero) un progetto interregio marittimo di cui Anci è capofila e che ha l'obiettivo di creare sinergia tra i piani strutturali e la resilienza di comunità

attraverso la creazione di uno strumento, il Piano di Adattamento climatico comunale, che crea un link tra pianificazione e prevenzione. Il Piano di adattamento climatico va infatti a integrare il Piano Strutturale con altri strumenti di pianificazione, come il Piano triennale delle opere e il PAES (Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile) anche attraverso la partecipazione di stakeholders e cittadini. Adapt è di particolare interesse perché coinvolge già alcuni comuni della zona, come Rosignano e Cecina.

Al centro della discussione tra i portatori di interesse presenti, tra cui anche l'ente gestore della rete idrica, il tema della qualità delle **acque potabili** che, in buona parte, provengono dalle falde, per cui risulta essenziale fare di tutto (non solo quello imposto dalla normativa) per difenderne la qualità. A tal proposito viene posto anche il tema della presenza di **valori elevati di boro** rispetto ai limiti previsti dalla normativa nazionale. Nello specifico, alcuni si chiedono se tali limiti siano accurati o se siano "precauzionali" e potrebbero essere rivisti sulla base di un'analisi degli effetti reali del boro sulla salute che forse non è stata condotta. Questa operazione potrebbe infatti comportare un risparmio significativo per il territorio.

Alcuni partecipanti poi, pongono l'attenzione sui rischi ambientali e idraulici connessi all'eventuale ampliamento delle cave. Si teme che il Piano regionale delle **cave**, ancora non pubblico, trasformi Campiglia Marittima in un polo estrattivo molto grande, senza peraltro progettare il riutilizzo degli scarti.

Questo ultimo tema pone quello più ampio del **coordinamento territoriale**, sia in termini di rapporto tra Regione e amministrazioni locali sia in termini di pianificazione di area. In generale si sottolinea l'importanza di mettere in dialogo tutti gli strumenti di coordinamento a livello territoriale, anche quelli "settoriali", per avere una visione di insieme. Nello specifico, infine, c'è chi esprime preoccupazione verso una pianificazione d'area che, di fatto, si limita a due comuni che non esauriscono il sistema territoriale e che dovranno relazionarsi ai comuni contermini.

AMBIENTE



RETE ECOLOGICA NATURALISTICA

Presenza di elementi di valore ambientale e naturalistico (mare, spiagge, parchi etc..)

GOVERNANCE

Scarso coordinamento territoriale

RETE ECOLOGICA NATURALISTICA

Peculiarità del territorio (mare, parchi, ecc.) inibite da "fattori di disturbo" (cave e impianti industriali) e dalla mancanza di adeguati percorsi di mobilità lenta

ACQUA

Presenza di valori importanti di boro nelle acque
Presenza delle terme: possibili interazioni con la qualità delle acque

ACQUA

Progetto Adapt che coinvolge anche comuni vicini (Rosignano e Cecina)

ECONOMIA CIRCOLARE

Presenza di un impianto per il riutilizzo delle acque di depurazione per uso industriale (al momento sottoutilizzato)

CAVE

trasformare Campiglia Marittima in un polo estrattivo senza nemmeno progettare il riutilizzo degli scarti

ACQUA

L'ampliamento delle cave potrebbe incidere sulla tenuta dei reticoli idraulici #ACQUA

RETE ECOLOGICA NATURALISTICA

Porre attenzione alla fauna ittica presente nei diversi reticoli e trovare soluzioni per non metterla a rischio con gli interventi di messa in sicurezza (ad esempio progettando delle fishway)



RETE ECOLOGICA NATURALISTICA
turismo naturalistico come strada per la destagionalizzazione



@TRAZIONE AGRICOLA

Una nuova agricoltura per uno sviluppo sostenibile

Inquadramento del tema

Paesaggio e riqualificazione del territorio • Sviluppo sostenibile e territorio rurale • Conversione e salvaguardia dei suoli agrari • Riduzione sprechi, riuso scarti agricoli • Nuove filiere produttive • Trasformazione prodotti agricoli • Le tipicità del territorio

LE RELAZIONI INTRODUTTIVE



Massimo Rovai Università di Pisa

L'ingegnere ha aperto la sessione parlando dei processi di valorizzazione per le colture di eccellenza di questo territorio. Partendo dai servizi ecosistemici ha affrontato il tema del consumo di suolo, del consumo del cibo, si è quindi soffermato sulla nuova politica comunitaria e ha approfondito il ruolo del paesaggio rurale. Dopo aver illustrato le condizioni attuali del sistema agricolo locale, ha sottolineato le due strategie, a suo parere, da perseguire: da un lato spingere l'agricoltura verso un modello più sostenibile, anche innovando alcuni attori del settore; dall'altro valorizzare il paesaggio locale con strategie adeguate, con progetti integrati del territorio, lavorare sui paesaggi storici non in un'ottica di ritorno al passato ma trovando chiavi di lettura per il paesaggio contemporaneo e soluzioni sostenibili a livello ambientale ed estetico/percettivo.

Guarda le [slide](#)



Ginevra Lombardi Università di Firenze

La professoressa ha approfondito il tema della produzione ortofrutticola, settore agricolo di punta per l'Italia. La relatrice ha sottolineato come nell'ultimo decennio si sia registrato un tasso di crescita a due cifre, sia in volume che in valore, grazie alla vendita dell'ortofrutta pronta al consumo, partendo dalle insalate in busta, per arrivare alle zuppe pronte.

Questo incremento nelle vendite, dovuto alla capacità degli imprenditori agricoli di rispondere alle esigenze dei consumatori, non si trasforma tuttavia in un corrispettivo aumento di guadagno per le aziende agricole. Analizzando la catena del valore dei prodotti agricoli freschi, in particolare scomponendo il valore aggiunto, si vede come ogni 100 euro di spesa, il risultato netto per gli agricoltori sia di 1,8 euro.

La professoressa, quindi, ha proseguito analizzando l'organizzazione della filiera agricola, mostrando come più questa si allunga, più i vantaggi economici "escono" dal territorio locale, e come viceversa la filiera corta sia il modello vincente in termini di ricaduta economica, territoriale, ambientale e di qualità del prodotto. A tal proposito, la relatrice ha poi affrontato il tema della produzione biologica, sempre più richiesta grazie anche alle politiche adottate nelle mense scolastiche, che viene venduto ad un prezzo del 139% maggiore rispetto al prodotto tradizionale.slide



Elisabetta Norci **Accademia dei Georgofili**

La professoressa ha aperto il suo intervento sottolineando come la vocazione agricola secolare abbia dato una forte connotazione al territorio e, di conseguenza, al paesaggio. Connotazione riconoscibile ancor oggi. Di recente, questa caratterizzazione ha assunto anche attrattività turistica: la “campagna” risponde al nostro bisogno atavico di natura perchè rende visibile la forte relazione tra uomo e natura, per questo piace ai turisti, soprattutto in zone dove questa si unisce al mare. La campagna al tempo stesso è però anche il luogo dell’attività agricola che deve essere mantenuta ed incentivata - ogni agricoltore è un presidio per il territorio! - per non correre il rischio di andare verso una monocultura turistica. Il turismo deve essere quindi inserito socialmente, economicamente e paesaggisticamente nel territorio.



Valter Nunziatini **Regione Toscana**

Il dott. Nunziatini ha sviluppato il suo intervento intorno al tema delle politiche per lo sviluppo locale e rurale, nei vari livelli di governo: a partire da una politica regionale europea (2014-2020 e post 2020) fortemente incentrata sull’approccio local based e bottom up; passando dalla normativa nazionale, nello specifico, la legge 194/2015 per la tutela e valorizzazione della biodiversità e la legge di bilancio 205/2017 sui distretti del cibo e sue declinazioni (distretti rurali, del biologico, periurbani); fino alla normativa regionale - lrt 17/2017 (modifica alla lrt 21/2004) sui distretti rurali - e agli strumenti di pianificazione - piano di sviluppo rurale 2014-2020 - e programmazione - conferenza regionale dell’agricoltura e dello sviluppo sostenibile.

Il relatore si è quindi concentrato sull’elemento chiave dello sviluppo rurale di qualità: multifunzionalità e integrazione dei sistemi produttivi di un territorio che possono valorizzare concorrere alla valorizzazione

delle aree rurali. Questo modello di sviluppo richiede, a livello di governance, una forte interazione tra attori pubblici e privati che, laddove si concretizza, mostra tutta la sua efficacia, come si vede in una serie di esperienze e sperimentazioni che il relatore ha illustrato nella sua presentazione.

Importante, a tal fine, il ruolo dell’innovazione tecnologica, della multimedialità e della connessione online: questi strumenti, ha concluso il relatore, rendono sempre più possibile seguire il principio, proclamato qualche anno fa ma sempre più attuale - “pensare globale e agire locale!”

Guarda le [slide](#)



Simone Orlandini **Fondazione per il Clima e la Sostenibilità**

Il dott. Orlandini ha aperto il suo intervento illustrando le varie parti della “macchina del clima” soffermandosi sul tema dell’effetto serra e analizzando tutti gli impatti del cambiamento climatico - le piogge estreme, la desertificazione, la siccità e le ondate di calore, la riduzione della biodiversità, l’anticipo delle fasi fenologiche di piante e animali - per dimostrare come il clima che conoscevamo e che ha determinato lo sviluppo di un certo tipo di agricoltura stia cambiando.

La riflessione proposta dal relatore si è quindi sviluppata intorno alle tecniche di adattamento che devono essere individuate per mantenere una produzione agricola di qualità anche perché l’agricoltura agisce essa stessa come misura di mitigazione sia in termini di assorbimento della CO₂, sia nella riduzione delle vulnerabilità del territorio quindi di aumento della resilienza: un terreno sistemato bene è in grado di ridurre i deflussi e diminuire l’erosione.

Guarda le [slide](#)



Marina Lauri **Anci Toscana**

La dott.ssa Lauri ha illustrato le iniziative portate avanti da Anci Toscana per supportare gli enti locali nello sviluppo delle politiche agricole, in particolare il percorso organizzato con l'Accademia dei Georgofili per dare la possibilità ai territori di mostrare la loro ricchezza agroalimentare e valorizzare le piccole aziende del settore che non hanno la possibilità di farsi conoscere.

Il ciclo di incontri ha interessato quattordici territori ed è stato molto significativo e coinvolgente proprio per il tema affrontato, cioè quello dell'identità territoriale e della storia delle produzioni tipiche locali che diventano un volano anche in termini di promozione turistica. Un progetto che ha stimolato altre iniziative, come la pubblicazione dedicata ai prodotti tipici attraverso la delle ricette in otto volumi che raccontano la Regione.

All'interno di Anci Toscana si è inoltre costituito un tavolo di lavoro per regolamentare la filiera agroalimentare toscana. Anci ha poi promosso alcune progettualità specifiche per supportare attività che animino, stimolino e diano opportunità di sviluppo con particolare attenzione alla sostenibilità. A tal proposito, la relatrice ha sottolineato il coinvolgimento del Comune di Campiglia Marittima in un progetto dedicato al vivaismo.

La dottoressa ha concluso illustrando il progetto di divulgazione "conosciamo la toscana rurale" che partirà a breve con una serie di iniziative sulle tematiche di maggior rilevanza selezionate dagli stessi territori coinvolti.

I TECNICI DELL'UFFICIO DI PIANO



Riccardo Breschi **Progetto Urbanistico**

L'architetto ha illustrato alcune carte appositamente predisposte. Il primis la carta dell'uso del suolo, realizzata attraverso un aggiornamento delle elaborazioni regionali del 2013, che permette di avere un quadro di sintesi delle principali categorie di uso del suolo (urbanizzato, boschi, seminativi...). Tale cartografia permette di evidenziare una crescita del bosco - effetto dell'abbandono delle aree più marginali difficili da mantenere ad uso agricolo (sopra Campiglia, promontorio di Piombino, in misura minore collina di Montioni) - e una crescita e trasformazione dei tessuti agrari che abbandonano la maglia stretta della fase storica dell'agricoltura mezzadrile e si ampliano in modo uniforme nella pianura del Cornia per rispondere ad un mercato che è cambiato, ad una produzione agricola che si è trasformata.

La carta di progetto è invece lo strumento in cui si passa dall'analisi di quadro conoscitivo alla parte strategica del piano. Dalla lettura del Piano Paesaggistico regionale e delle 4 invarianti che questo individua - I idrogeomorfologici, II ecosistemici, III sistema insediativo, IV morfotipi rurali - i tecnici hanno lavorato per individuare gli elementi di omogeneità e restituirli in una carta di sintesi che disegna i macro ambiti di paesaggio locali per i quali il Piano Operativo dovrà poi indicare una specifica normativa.

Questi sono: la collina di campiglia, la collina di Montioni, promontorio di Piombino, e la pianura della Cornia con le due fasce delle pianure costiere. L'articolazione di queste macro aree restituisce la complessità dell'articolazione del territorio - un paesaggio ricco e complesso che va dalla collina al mare, con lembi importanti di pianure alluvionali e di pianura bonificata in tempi recenti - che quindi richiede azioni complesse ed articolate per permettere la crescita e lo sviluppo del territorio.

In questa cornice tutelare non vuol dire preservare in modo statico o riportare il territorio al passato ma significa costruire un futuro capace di mantenere le peculiarità. Rispetto al turismo, ad esempio, questo significa ancorare un processo di crescita e di sviluppo delle attività turistiche ai valori insiti nel territorio, non solo quelli tangibili ma anche a quelli percettivi e paesaggistici. Quindi legare qualsiasi processo di sviluppo a precisi obiettivi: miglioramento strutture esistenti, qualificazione dei loro servizi, riordino ambientale e produttivo.

In tal senso il fatto che una parte consistente della crescita del turismo sia legata all'uso agricolo del territorio - la crescita di posti letto è prevalentemente concentrata negli agriturismi e nelle strutture di ricettività rurale - è un elemento positivo perché dimostra la domanda degli utenti di avere rapporto diverso e legato alle attività del territorio ma anche la capacità di risposta degli operatori locali.

Gianluca Galli **Studi Agronomici**

Illustrando la carta numero 9 del Quadro Conoscitivo, l'agronomo ha sottolineato la complessità del tema agricolo in un momento storico in cui si inizia a fare i conti con il fallimento delle cosiddetta "rivoluzione verde" che in realtà è stata una stagione dell'attività agricola basata sulla meccanizzazione prima e sulla chimica e la genetica poi. Questo modello - pare confermare anche la FAO - non ha sfamato il mondo ed ha rovinato gli agricoltori.

Venendo all'analisi del territorio in questione, l'agronomo ha ricostruito la storia della maglia fondiaria - cioè la sistemazione idraulica del territorio - usando come "anno zero" quello della bonifica leopoldina, periodo in cui si era in presenza di una maglia estremamente raffinata in cui ogni particella era un mosaico molto raffinato e composito di interscambi biologici. A quel tempo lavoravano in maniera conforme al territorio, con i mulini ad acqua ed a vento, ed il sistema economico

era molto in equilibrio con il territorio, anche perché "si faceva con molto meno".

Oggi la trama macro di questa maglia è ancora riconoscibile, mentre quella micro è andata persa. Il modello di produzione agricola intensivo ottimizza e massimizza la produzione di cibo - che poi viene esportato - e trascura tutto il resto creando un danno ambientale e a lungo andare anche economico, dal momento che appare ormai palese che questo sistema non è redditizio per le aziende. D'altro canto ci sono dei segnali positivi per quelle aziende, piccole e medie, che puntano sul bio e su modelli organizzativi associazionistici - o addirittura volontaristici - e sposano la ricettività rurale sempre in un equilibrio di complementarietà.

IL CONFRONTO TRA GLI STAKEHOLDERS

Facilitato da Cristian Pardossi

Il confronto tra gli stakeholder si è sviluppato principalmente attorno a tre temi: la qualità delle produzioni, la dimensione aziendale, e l'ampiezza delle filiere.

Tutti i partecipanti dimostrano di condividere una generale valutazione circa le potenzialità offerte dalla porzione agricola di questo territorio, che vanta ancora oggi il primato a livello regionale per le produzioni orticole. Si sottolinea inoltre il valore stesso di alcune produzioni non solo sul versante della qualità ma anche **nutraceutico**, a conferma della ricchezza e **biodiversità** che caratterizza il territorio.

Tuttavia non manca la consapevolezza delle fragilità cui il sistema agricolo è sottoposto e che rischiano di produrre una sempre più rapida caduta di importanza come fattore produttivo, con effetti negativi in termini di competitività, occupazione e salvaguardia dell'assetto territoriale. In questo senso la nuova pianificazione - che alcuni partecipanti fanno notare essersi ridotta a due Comuni rispetto al passato - può assumere indirizzi volti a favorire il rafforzamento di strategie di valorizzazione e tutela, accompagnate da un **ripensamento di alcune previsioni contenute nel precedente strumento urbanistico**, in modo da contrastare l'abbandono del territorio rurale.

Sul tema delle produzioni è emersa con maggior forza la necessità di **valorizzare in maniera più sistematica la qualità**, sia sotto il profilo dei **processi produttivi** che - soprattutto - sotto quello della promozione, attraverso la definizione di un **marchio territoriale** che identifichi i prodotti in tutti i circuiti: dal mercato locale alla GDO. A questo proposito diversi interventi - soprattutto di agricoltori - hanno sottolineato le difficoltà legate al basso

reddito derivante dalla conduzione di un'azienda agricola e i meccanismi distortivi della **GDO, che impone prezzi bassissimi**, tenendo al tempo stesso legati a sé la gran parte dei produttori, essendo il principale circuito e mercato di sbocco delle produzioni territoriali.

La riflessione sul ruolo della GDO e sui meccanismi di mercato che impediscono spesso un effettivo e significativo investimento in innovazione di processo e di prodotto, ha messo in evidenza la fragilità di un **sistema produttivo fondato su piccole aziende** caratterizzate da una scarsa **propensione ad aggregarsi o cooperare, condizione che viene invece valutata come indispensabile** per tutelare le produzioni, valorizzare unitariamente il territorio e acquisire maggiore potere all'interno delle dinamiche che regolano il mercato.

Ed è proprio il confronto sulla dimensione di impresa che ha portato i partecipanti a riflettere sulla **necessità di accorciare le filiere** chiudendo il cerchio dei processi produttivi, con **particolare attenzione al segmento della trasformazione** dei prodotti - oggi pressoché assente sul territorio, per mancanza di strutture e servizi adeguati. Il Piano dovrebbe allora secondo i presenti puntare sul tema dell'**economia circolare**, come opportunità in grado di favorire innovazioni di processo e di prodotto secondario, recuperando scarti di produzione di minore qualità ad altri usi, con possibili ricadute sul piano occupazionale.

Per fare ciò occorre rileggere le previsioni dei piani precedenti, sapendo "liberare" alcune aree rurali da previsioni di insediamento mai realizzatesi. Al tempo stesso si dovrà prestare una particolare attenzione alle **strategie di promozione turistica**, che dovranno "dialogare" con quelle di tutela delle produzioni agricole al fine di **evitare un processo di ulteriore abbandono e trasformazione** del territorio rurale secondo i meccanismi del turismo di massa.

AGRICOLTURA



PRODUZIONI E PATRIMONIO

- Val di Cornia bacino ortofrutticolo importante della Toscana
- Alta qualità (es. pomodori di Venturina)
- Valore nutraceutico
- Paesaggio adatto a coltivazioni ortive
- Buona presenza di circuiti filiera corta
- Aziende agricole multifunzionali
- Biodiversità
- Patrimonio insediativo storico (es. Case di Biserno)
- Ripresa diffusione coltivazioni di canapa



REDDITO, MERCATO E GDO

- Abbandono territorio (1000 ettari solo qui)
- GDO condiziona troppo le produzioni
- Reddito da agricoltura troppo basso
- Concorrenza sul prezzo (basso) dei prodotti
- La filiera è lunga e il ciclo non si chiude: manca trasformazione
- Dimensione aziendale piccola
- Mancanza di una dimensione cooperativa
- Inaccessibilità mercato immobiliare scoraggia investimenti
- Aree potenzialmente rurali oggetto di previsioni di espansione

FILIERE, BRANDING E AGGREGAZIONE

- Incentivare filiera corta e chiusura ciclo
- Valorizzare produzioni locali tramite “marchio territoriale” (sistema certificazioni)
- Rafforzare collaborazione con mondo della Ricerca (produzioni storiche, biodiversità)
- Incentivare insediamento attività e strutture per settore della trasformazione
- Favorire aggregazione aziende



DECLINO PRODUZIONI E OCCUPAZIONE

- Caduta produttività sistema agricolo locale
- Abbandono di ulteriori superfici agricole
- Conflitto con la dimensione dello sviluppo turistico con conseguente ulteriore penalizzazione delle produzioni
- Perdita di “saperi” del territorio





SECONDA GIORNATA
UN MARE DI OPPORTUNITÀ

@TRAZIONE MARE

Inquadramento del tema

Portualità, logistica e imprenditoria retro portuale • Nautica, diportismo e attività di supporto • Economia della costa e legami con le isole • Sviluppo e consolidamento delle attività di allevamento ittico

LE RELAZIONI INTRODUTTIVE



Il dott. Conti ha aperto il suo intervento premettendo che, nel tracciare il quadro delle caratteristiche e delle potenzialità del territorio e della costa, è importante smettere di confrontarsi con la Toscana centrale: i caratteri storici e geomorfologici hanno un ruolo ben preciso a livello economico che, qui, rendono non paragonabili il sistema di sviluppo locale con quello dell'interno. La prima cosa da fare, dunque, è evitare di sentirsi inferiori rispetto ad un modello di sviluppo ideale perché le vocazioni del territorio sono molto diverse.

Attraverso una serie di grafici, il relatore ha mostrato il diverso andamento "storico" dello sviluppo per la Toscana centrale e la Toscana della costa, connotata da aree turistico-industriali, mostrando come gli elementi di ritardo possono anche essere letti come elementi di competitività. Quindi Conti ha approfondito la composizione della struttura produttiva nei sistemi locali della costa, analizzando il valore aggiunto dei diversi settori e commentando alcuni aspetti, in particolare: l'intensificazione dei flussi turistici, del turismo esperienziale e dell'agriturismo come risultato di una sempre maggiore globalizzazione e del lancio su scala internazionale di prodotti locali, come il vino; lo sviluppo della cantieristica di porto e della filiera ittica; la presenza, nonostante la

riforma agraria, di grandi imprese agricole.

La crisi ha fortemente impattato su questi territori, anche per una minor capacità di recupero e "rimbalzo" di un settore manifatturiero composto da industrie pesanti, ma ha messo in luce come elementi di resilienza il turismo e l'agricoltura. Ciò detto, con la consapevolezza del ruolo importante del turismo, è necessario fare in modo che questo non diventi l'unico motore di sviluppo perché da solo è insufficiente. In particolare, il turismo esperienziale si basa sulla possibilità di esperire tutto il territorio e se questo perde identità perde conseguentemente appeal. La tutela e promozione della diversità, anche produttiva, è uno dei compiti più importanti e delicati del Piano Strutturale, al tempo stesso è determinante che gli stakeholders locali si siedano ad un tavolo per affrontare e risolvere, laddove esistano, problemi di competitività.

Guarda le [slide](#)



Giovanni Guarneri Regione Toscana

Il dott. Guarneri con la sua presentazione ha fatto un focus di approfondimento sul tema della pesca e dell'acquacoltura, attività economiche che si intersecano con interessi e problematiche afferenti ad altri settori: porti, posti barca, strutture per gli impianti, ambiente, gestione dei rifiuti.

Il relatore ha descritto le consistenze regionali per la pesca, sottolineando come negli ultimi 20 anni la flotta si sia ridotta (dalle 870 barche nel 2000 alle 590 barche di oggi) per effetto della politica comunitaria di riduzione del prelievo. La riduzione della pesca è un fenomeno che innesca lo sviluppo dell'acquacoltura: sul territorio regionale sono attualmente presenti circa 25 impianti di acquacoltura, la maricoltura è in forte crescita con 5 impianti operativi e 6 nuove concessioni ed è in via di sviluppo anche la mitilicoltura, con un impianto già operativo e il secondo in fase di realizzazione. Con una domanda crescente, un trend di importazione in aumento e uno di

esportazione sempre a segno negativo (sebbene in leggera ripresa) e importanti finanziamenti comunitari a supporto, questo è quindi da considerarsi un settore in espansione se si guarda al mare (a terra invece è più difficile realizzare impianti e vasche causa vincoli).

A questo punto, il relatore ha quindi introdotto il tema della normativa nazionale e gli strumenti di pianificazione regionale, in particolare soffermandosi sul gruppo di lavoro di recente costituito che, analizzando i vincoli esistenti, deve produrre una cartografia dove sono chiaramente delimitate le aree in cui si può o non si può sviluppare l'acquacoltura, condividere il quadro conoscitivo con i comuni, supportandoli nell'individuare le aree utili per gli impianti e pianificare le attività in mare con attenzione rispetto alle possibili conflittualità con altri settori, alla gestione degli scarti marini e alla più ampia problematica dei rifiuti in mare.

Guarda le [slide](#)



Mauro Schiano

Centro Studi e Ricerche della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno

il dottor Schiano ha approfondito il tema dell'economia del mare, così come analizzato dalle Camere di Commercio della costa, facendo riferimento ai dati contenuti nel rapporto annuale da queste prodotto. Dopo aver dato alcune informazioni per inquadrare il contesto generale, il relatore ha approfondito il significato di economia del mare, illustrando le sette filiere della blue economy: ittica; estrazione marina; cantieristica; movimentazione merci e passeggeri via mare; ricerca, regolamentazione e tutela ambientale; alloggio e ristorazione; attività sportive e ricreative. Il relatore ha quindi sottolineato l'importanza di un'integrazione interfiliere per una crescita equilibrata del comparto nel suo complesso.

Per ciascuna filiera il relatore quindi ha illustrato una serie di dati - l'andamento delle imprese blue, il valore aggiunto blue, l'occupazione blue - sempre riportando anche la dinamica per filiera di queste

variabili e confrontando il livello nazionale, il livello regionale e quello locale (provincia di Livorno). Dal confronto tra le variazioni percentuali 2011/2016 per imprese, valore aggiunto e occupazione Blue emerge un chiaro segnale di ripresa in un settore in "assestamento dinamico" oltre ad alcune specificità interessanti, come la significativa presenza di giovani imprenditori.

Proprio a tal proposito, il relatore ha chiuso il suo intervento con una piccola appendice, sottoponendo all'attenzione dei partecipanti il forte invecchiamento della popolazione che connota nello specifico i comuni di Piombino e Campiglia Marittima. Dato che, alla luce del quadro tracciato, potrebbe avere una ricaduta negativa sullo sviluppo locale dell'economia del mare.

Guarda le [slide](#)



Claudio Vanni

Autorità Portuale di Sistema Alto Tirreno

il dott. Vanni ha approfondito il tema del porto a partire da quanto contenuto nel Piano Regolatore Portuale di Piombino. Qui la crisi dell'industria ha accelerato il processo di riconversione e potenziamento del porto e si è colta la strada giusta, quella cioè verso l'integrazione con il Porto di Livorno.

Il relatore ha sottolineato l'Indispensabile sviluppo delle infrastrutture lineari per collegare i porti che, in qualità di "nodi", se non sono interconnessi non riescono a svolgere la loro funzione, soprattutto nello scenario economico attuale, in cui l'efficienza di una sempre più ampia rete logistica dipende da una serie di caratteristiche strutturali dei porti: i collegamenti e gli accessi sia da mare che da terra oltre alla presenza di aree e spazi idonei. Il Porto di Piombino ha spazi notevoli da sfruttare, ma è debole dal punto di vista dei collegamenti terrestri.

In primis il collegamento ferroviario tra il porto e la rete nazionale che potrebbe essere realizzato, come ipotizzato, realizzando un raccordo nelle aree demaniali AFERPI. Se si riuscisse a realizzare l'infrastruttura, si potrebbe connettersi a Livorno - dove è in corso un

importante processo di implementazione e sperimentazione - all'interno di un piano del ferro. Per quanto concerne il collegamento viario, il relatore ha poi illustrato su una ortofoto le diverse infrastrutture di potenziamento in programmazione, previsione e progetto.

La redazione del Piano Strutturale Intercomunale in questo momento, ha concluso il relatore, è una grande opportunità per cogliere e massimizzare le potenzialità economiche di un porto rinnovato.

Guarda le [slide](#)

I TECNICI DELL'UFFICIO DI PIANO

Andrea Giraldi Progetto Urbanistico

L'architetto ha innanzitutto affrontato il tema del porto descrivendo i tre differenti livelli e strumenti di pianificazione - nazionale, regionale, comunale - e come questi si integrano:

1. Il Piano Regolatore Portuale (previsto per i porti di interesse nazionale, nel caso toscano per quelli di Livorno, Carrara e Piombino) che pone obiettivi di potenziamento infrastrutturale sia per quanto riguarda la connessione con le reti viarie e ferroviarie, sia per quanto riguarda l'ampliamento degli spazi portuali e, nel caso di Piombino, il P.R.P. approvato nel 2013 indica in particolare lo sviluppo delle banchine, l'aumento del fondale e il collegamento con la 4 corsie. Per quanto concerne gli interventi in corso, l'architetto ha citato lo sviluppo darsena nord, il collegamento est-ovest e la sigla di alcuni protocolli d'intesa per rendere Piombino un porto nazionale per le demolizioni e le realizzazioni navali oltre che un cantiere per assemblaggio e collaudo.

2. Il masterplan dei porti toscani, redatto dalla Regione nel 2007, e in corso di revisione essendo parte integrante del PIT. Questo strumento

individua i porti e dà indicazioni ai comuni: nello specifico, che gli strumenti urbanistici comunali prevedano le opere di trasformazione e riqualificazione portuale, gli ambiti di tutela per un'eventuale espansione dei porti, gli interventi per le attività commerciali, la valorizzazione del waterfront, la realizzazione di infrastrutture, etc.

3. Gli strumenti di pianificazione comunale: lo sviluppo e il rinnovamento del porto sono stati accolti già nella Variante AFERPI al Regolamento Urbanistico vigente e il Piano Strutturale va nella direzione di confermare le previsioni. Oltre al Porto di interesse nazionale, Piombino ha anche l'approdo turistico di Salivoli ed altri punti di ormeggio, tra cui quello della centrale elettrica Torre del sale interessata da un processo di dismissione. In questo caso il Masterplan regionale prevede che i comuni regolino gli approdi turistici esistenti o ne prevedano di nuovi tramite specifici accordi di programma e regolino i punti di ormeggio sulla base di una serie di criteri forniti, nello specifico nell'ambito del Piano Strutturale i comuni possono individuare le aree a mare o fluviali dedicate agli ormeggi in risposta al fabbisogno locale per la nautica. Infine i piani comunali devono individuare le aree marginali nelle quali si prevede lo sviluppo delle attività di produzione e servizio della nautica, le aree degradate che interferiscono con la cantieristica da riqualificare e le aree da riservare allo sviluppo ed alle attività di servizio all'attività turistica.

Per ampliare la prospettiva, dopo questa introduzione, l'architetto ha illustrato tre carte in corso di definizione: la carta 01 del Quadro conoscitivo che contiene l'inquadramento territoriale dei due comuni e le indicazioni del PIT - Piano Di indirizzo territoriale della Regione per quanto concerne gli aspetti di area vasta; la carta 06 del Quadro Conoscitivo sulla mobilità e gli ormeggi di Piombino; la carta del Patrimonio Territoriale che individua i valori identitari del territorio dal punto di vista idrogeomorfologico, ecosistemico, insediativo, agroforestale.

L'architetto, in conclusione, ha ricordato che il Piano Strutturale non ha valore conformativo né operativo, ovvero non indica esattamente si costruisce, ma dà indicazioni strategiche, fa da cerniera tra i piani sovraordinati ed il Piano operativo.

IL CONFRONTO TRA GLI STAKEHOLDERS

Facilitato da Giulia Maraviglia

Il confronto tra i portatori di interesse si è articolato principalmente intorno a tre ambiti della “blue economy”: l’attività portuale, l’attività ittica (pesca, itticultura, mitilicoltura), la balneazione.

In generale, appare condiviso che questo territorio ha visto fin troppi scempi dal punto di vista ambientale. Adesso è imprescindibile, dicono i partecipanti, un **modello di sviluppo economico sostenibile** perché non ci si possono permettere altri danni.

A fronte delle grandi potenzialità dei diversi ambiti dell’economia del mare necessario porre attenzione ai potenziali conflitti tra i diversi ambiti produttivi del mare, in particolare tra l’allevamento e la balneazione. È importante, negli strumenti di pianificazione, **iniziare a “disegnare anche sul mare”**. Serve coordinamento e concertazione, oltre ad una buona dose di creatività e dinamismo. In questo senso il masterplan regionale, rappresenta uno strumento importante nel quale far emergere le esigenze dei diversi operatori.

Nello specifico, rispetto ai tre ambiti:

PORTO - Il processo di ridefinizione in corso da un lato, la grande estensione dell’area retroportuale dall’altra, rappresentano, previa un’importante attività di bonifica, una grande opportunità di sviluppo a servizio dell’economia del mare e/o la più grande piattaforma logistica a livello regionale.

Per “governare” il futuro porto, a parere dei partecipanti, servono strumenti di gestione flessibili, nella cornice del Piano dell’Autorità Portuale, a supporto di un’attività economica che dovrà essere necessariamente dinamica.

ATTIVITÀ ITTICA - È un ambito che offre grandi possibilità di sviluppo e gode di una serie di condizioni favorevoli: innanzitutto la presenza di una forte domanda - che per adesso rimane per una parte significativa non soddisfatta - di pesce allevato in Italia (che proviene

anche dalle mense scolastiche) che per oltre il 50% viene prodotto in Toscana, in cui il Golfo di Piombino è un polo produttivo rilevante.

Altro fattore interessante è che la Regione Toscana si è “riappropriata” di competenze rilevanti nel settore della pesca e della maricoltura e questo, congiuntamente allo sviluppo a livello regionale della discussione sui processi di integrazione di filiera orizzontale e verticale dell’itticultura (tema inesplorato fino a 5 anni) crea un vantaggio competitivo innegabile.

Vi è poi, secondo gli operatori economici presenti al tavolo, la possibilità di implementare il valore aggiunto di queste attività strutturando la filiera: creando servizi a supporto dell’imprenditoria, investendo in automazione e digitalizzazione della produzione, strutturando processi di trasformazione dei prodotti. A tal fine, sarebbe necessario individuare nel nuovo Piano: 65/80 posti barca, locali per lavorazione, un mercato ittico

BALNEAZIONE - Gli operatori degli stabilimenti balneari, che hanno avuto maggiore spazio di discussione nella sessione del pomeriggio, hanno posto al gruppo il tema dei potenziali impatti negativi che un ampliamento degli impianti di itticultura potrebbe avere rispetto ai loro clienti.

A tal proposito, dal confronto sono emerse due indicazioni condivise: in primis investire sul monitoraggio degli impianti e delle acque. Attualmente il monitoraggio viene effettuato perimetralmente ai propri impianti da parte delle singole aziende, che per prime ne sentono l’esigenza dal momento che la qualità del mare è preconditione alla qualità del pesce, ma tutti concordano sulla necessità di un monitoraggio a livello di golfo. In questa cornice alcuni sottolineano l’importanza del disciplinare a cui sta lavorando il consorzio pubblico/privato FLAG - Costa Degli Etruschi.

Viene inoltre sottolineata l’importanza di integrare le attività legate al mare - pesca, allevamento, balneazione - anche per prevenire i conflitti, progettando dei “pacchetti turistici” di mutua promozione: es. agevolazione per i clienti dei bagni sull’acquisto diretto dai pescatori; visite guidate in barca agli impianti di allevamento etc...

MARE



PORTO

- Importante infrastruttura che sta finalmente ampliando la sua identità rispetto al passato in cui è stato a servizio solamente dell'industria

ATTIVITÀ ITTICA

- Presenza di una forte domanda sia di pesce che di cozze (importante componente la richiesta dalle mense scolastiche) e Golfo che sembra creato apposta per fare pesce
- Polo produttivo relativamente nuovo ma già di rilevanza nazionale e Primo impianto di mitilicoltura attivato e produttivo e secondo in corso di realizzazione

BALNEAZIONE

- Presenza dei parchi e di chilometri di costa ben conservati

Far lavorare le diverse componenti della blue economy come parte integrante di un solo sistema ad esempio progettando strumenti di valorizzazione e mutua promozione.

PORTO

- Area retroportuale molto grande.

ATTIVITÀ ITTICA

- range di implementazione del valore aggiunto significativo.
- diversificare le attività legate alla pesca per portare avanti un modello di sviluppo sostenibile e limitare con l'allevamento i fenomeni di overfishing
- creare posti di lavoro di qualità

BALNEAZIONE

- aree costiere da valorizzare attraverso percorsi di mobilità dolce (ciclabili e sentieristica)



Debolezza infrastrutturale che penalizza la “velocità economica” di qualsiasi attività di mare e di terra.

PORTO

- Piano industriale aferpi fermo
- Criticità in termini di viabilità e accessibilità
- Centinaia di ettari di territorio demaniale da bonificare prima di poterlo infrastrutturare.

ATTIVITÀ ITTICA

- Realtà imprenditoriali molto piccole che non riescono a gestire una burocrazia impegnativa
- Mancano strutture a supporto di questa attività economica (per adesso si utilizza temporaneamente il porto di Torre del sale)
- Pesca: si sono accettati gli obiettivi europei di riduzione senza lavorarci sopra

- Scarsa sostenibilità ambientale della blue economy se non adeguatamente governata e monitorata

- Potenziali conflitti tra i diversi ambiti produttivi.

PORTO

- Rischio che una sola grande azienda si “impossessi” della logistica. Sarebbe preferibile la via del consorzio

ATTIVITÀ ITTICA

- Pericolo di alterare equilibri ambientali ed economici

BALNEAZIONE

- La presenza di allevamenti troppo vicini alla linea di costa e visibili potrebbe dirottare i turisti altrove



@TRAZIONE TURISMO

Inquadramento del tema

Qualità e diversificazione dell'offerta ricettiva • Sostenibilità e servizi • Le emozioni: nuove concezioni di attrattività turistica • Il potenziamento del sistema parchi • I "pacchetti salute e benessere" • Turismo sportivo • Infrastrutture turistiche e vie dell'acqua • La riconversione delle Fabbriciane

LE RELAZIONI INTRODUTTIVE



Silvia Burzagli Regione Toscana

La dottoressa Burzagli ha illustrato le principali azioni messe in campo in ambito turistico dalla Regione Toscana. Dal 2010, anno in cui sono state dismesse le Aziende di Promozione Turistica, è iniziato un lungo periodo di "gestazione" che ha visto la Regione confrontarsi con i territori per definire un nuovo impianto istituzionale fino all'approvazione della Legge Regionale 86/2016 "Testo unico del sistema turistico regionale".

L'innovazione della disciplina sul turismo comporta la ridefinizione dell'assetto territoriale partendo dalla consapevolezza che i turisti non si muovono secondo i confini amministrativi. Questo ha portato alla Legge Regionale 24/2018 che, integrando il Testo Unico, definisce gli Ambiti Turistici Omogenei.

A livello regionale sono stati individuati 28 ambiti turistici che mettono al centro le destinazioni e uniscono più comuni intorno a caratteri di omogeneità territoriale. Sulla base di questi ambiti sono stati quindi costruiti una serie di strumenti per la promozione dei territori in Italia e all'estero. Il "Prodotto turistico omogeneo" permette di superare la logica verticale con un approccio matriciale che vede la possibilità che comuni di ambiti diversi possano aggregarsi e possano creare servizi

ed elementi correlati ad un preciso segmento di domanda. un esempio è la Francigena, in cui 39 comuni collaborano dalla manutenzione agli altri servizi. Questo nuovo approccio di governance, ha proseguito la dottoressa, ha un focus specifico sulle aree a minore vocazione turistica: aree interne, aree degradate, piccoli borghi.

La relatrice ha sottolineato l'importanza e la necessità di coinvolgere nelle politiche regionali anche i privati, chi ha interesse sul turismo, per monitorare in modo costante e accurato l'andamento della domanda e dell'offerta, i prodotti, i dati del turismo integrando quelli messi a disposizione dall'Irpet. Solo attraverso un'analisi dettagliata e aggiornata della situazione, infatti, è possibile supportare in modo efficace il settore.

Ciò detto, è importante ricordare che il turismo è una leva importante per la promozione del territorio ma non è l'unica e deve essere sviluppata in maniera integrata ad altri settori: quello delle produzioni e tradizioni alimentari, quello dell'artigianato, quello dell'agricoltura etc... Proprio in questa direzione vanno alcune misure di sostegno, come i 350.000 euro stanziati a sostegno dei centri commerciali naturali per mettere in campo progetti di animazione nei piccoli borghi.

Il nuovo impianto istituzionale, ha concluso la relatrice, agisce su sei macro obiettivi: conoscere la domanda nazionale per costruire la proposta, affiancare gli operatori turistici, conoscere i turisti per accoglierli in modo più adeguato, promuovere, innovare per far crescere il brand toscano.



Emilio Casalini Giornalista e scrittore

Casalini ha affrontato alcuni temi inerenti la comunicazione e la comunicabilità del territorio. Innanzitutto l'importanza di puntare sull'ambiente, tema intrinsecamente legato a quello turistico: guardando ai grandi operatori economici, le catene internazionali,

vediamo come questo si stia affermando come asset. In questa prospettiva, la qualità ambientale così come l'offerta agricola di prodotti di qualità sono componenti di una più ampia "dimensione healthy" che permette di attrarre e trattenere i turisti garantendo loro un'esperienza bella e buona.

La presenza del mare è un grande valore aggiunto di per sé, ma anche per gli spazi di servizio che crea e che possono diventare luoghi e strumenti di promozione e valorizzazione: in tal senso la stazione marittima di Piombino potrebbe essere ripensata e trasformata, con una progettualità integrata con l'Isola D'Elba, superando confini e campanilismi.

La qualità della città, anche, è un elemento fondamentale: rendere bello un luogo è utile per il turismo, per i cittadini e per la città stessa

Il relatore ha quindi approfondito il tema del racconto di un luogo, sottolineando l'importanza dei dettagli - i vicoli, i nomi delle vie ad esempio - che sono vettori naturali dell'identità di un territorio. In particolare, Casalini si è soffermato sulla comunicazione visuale che deve essere ri-progettata alla luce della consapevolezza di come siano cambiati i meccanismi di produzione e fruizione delle immagini (ad esempio si possono individuare dei "selfie trail"). La tecnologia, in tal senso, amplia le prospettive di una narrazione emozionale.

Il giornalista ha concluso il suo intervento illustrando il laboratorio "cantieri di narrazione identitaria", avviato proprio in concomitanza con le giornate della pianificazione, per coinvolgere attivamente alcune classi degli istituti superiori della città nel trovare e mettere in campo, attraverso un contest, soluzioni nuove e innovative per narrare il territorio.

Guarda le [slide](#)

Alessandro Tortelli **Centro Studi Turistici**

Il dott. Tortelli, in premessa, ha evidenziato come il turismo, più di altri settori, renda evidenti i cambiamenti delle società - usi, consumi, idee, scenari - e questo significa che uno dei principali obiettivi sia quello di anticipare le tendenze. In tal senso, la pianificazione urbanistica è il primo atto di politica turistica perché, a partire dal territorio e dai suoi residenti, detta regole che diventano la base delle nuove strategie. La Toscana è una destinazione turistica a livello mondiale, una delle mete più desiderate, e dobbiamo fare in modo che questo desiderio sia alimentato da e alimenti tutta la regione. Nella nuova geografia turistica, i comuni sono al centro.

Il relatore ha quindi approfondito il tema degli ambiti turistici, già introdotto dalla dott.ssa Burzagli, declinandolo nello specifico sull'ambito Costa degli Etruschi che vede coinvolti 15 comuni - tra cui quelli di Piombino e Campiglia Marittima - che hanno caratteristiche diverse, a partire dall'estensione del territorio. Quello della costa degli etruschi è il secondo ambito per domanda, è il primo ambito per posti letto. Questo ha partecipato al bando di start up di Toscana Promozione, ottenendo dei finanziamenti importanti per lavorare su alcuni aspetti fondamentali, in particolare per i settori ulteriori al balneare - turismo attivo, enogastronomico, culturale - attraverso la realizzazione di strumenti di promozione.

Il lavoro da fare a livello di ambito è quello di creare opportunità in termini di scopo per cui si sceglie una destinazione, operazione possibile solo superando i campanilismi e progettando in modo integrato. Il piano operativo attivato con Toscana Promozione ha individuato come primi prodotti da sviluppare per questa zona quello del turismo sportivo (grazie in particolare a Piombino e Cecina) e del wedding tourism. Le azioni previste - ha concluso il relatore - sono numerose e diversificate: fare accordi con altri ambiti Turistici, lavorare con gli operatori dell'ambito in ottica di co-progettazione, organizzare un sistema di informazione turistica di ambito e il Destination Management Plan dell'Ambito.

Guarda le [slide](#)

I TECNICI DELL'UFFICIO DI PIANO



Claudio Salvucci

Aspetti socio economici

Il dott. Salvucci ha curato la parte del quadro conoscitivo inerente gli aspetti demografici e economici, in particolare ha esposto i dati raccolti sul settore turistico aggregati a livello di comprensorio ed a livello comunale. Il quadro che emerge è positivo: il settore ha avuto numeri significativi nel corso degli anni anche frutto delle politiche attuate nel territorio. Appare però importante sottolineare una presenza di turisti stranieri molto bassa e la stagionalità del turismo nazionale: le presenze italiane si concentrano soprattutto in luglio ed agosto creando una pressione sul settore extra alberghiero che in luglio ed agosto registra picco di presenze che comportano problematiche che chiedono di essere affrontate nel Piano Strutturale.

Il relatore ha illustrato quindi alcuni dati inerenti il sistema ricettivo: per quanto riguarda il Comune di Piombino siamo in presenza di 100 strutture, 11.000 posti letto e negli ultimi 10 anni si registra un vero e proprio boom agriturismi mentre il numero di alberghi è diminuito, soprattutto quelli a 4 stelle. Nel Comune di Campiglia Marittima, il numero di posti letto è più basso ed è diminuito negli ultimi 10 anni ma anche qui si registra un aumento degli agriturismi e delle strutture extralberghiere.

Linee di tendenza mostrano dunque nel complesso un'inerzia positiva che va guidata verso un turismo più esperienziale da realizzare mettendo in rete gli operatori.



Andrea Giraldi

Progetto Urbanistico

L'architetto ha illustrato il lavoro di completamento informativo realizzato nel quadro conoscitivo raccogliendo i dati mancanti relativi alle seconde case e alla ricezione turistica più informale. Per quanto concerne le seconde case, l'elaborazione cartografica e diacronica dei dati ISTAT mostra come nel Comune di Piombino, nell'arco di 10 anni - dal 2010 al 2011 - queste siano aumentate e si siano pertanto compattate nel centro. A Riotorto il fenomeno è analogo. A Venturina si registra un impatto minore mentre anche a Campiglia siamo in presenza di compattazione ed incremento anche in territorio aperto.

L'architetto ha quindi illustrato la tavola, ancora in forma di bozza, contenente le strutture ricettive e i punti di interesse per il turismo da cui emerge la crescita diffusa sul territorio (anche se in termini di posti letto tutti gli agriturismi messi insieme equivalgono un camping village). I punti di interesse sono localizzati sulla base di un database della Regione Toscana che individua le strutture ricettive, le attrattive, le risorse culturali (teatri, musei etc..), i parchi, le zone per turismo naturalistico, le zone e le strutture per il turismo balneare. Informazioni che sarebbe utile integrare, alla luce delle relazioni introduttive, anche con dati in grado di rappresentare il sistema del turismo esperienziale e sportivo.

IL CONFRONTO TRA GLI STAKEHOLDERS

Sintesi tra quanto emerso dal tavolo facilitato da Cristian Pardossi e quanto emerso dal tavolo facilitato da Giulia Maraviglia

Il confronto tra gli stakeholders, che si è svolto in due tavoli dato il numero cospicuo di partecipanti, ha confermato il turismo come ambito rilevante per l'attuale sistema economico e ricco di opportunità per lo sviluppo futuro.

I portatori di interesse testimoniano una crescita esponenziale dei flussi turistici negli ultimi anni che rende del tutto inadeguato il vecchio Piano Strutturale vigente (2007) e urgente l'aggiornamento che è in corso.

In generale, si ritiene che il turismo sia "il risultato di una comunità che funziona", che si debba puntare quindi sulla valorizzazione dell'identità del territorio e dei tanti punti di forza che questo ha senza snaturarsi con offerte artificiose.

In tal senso, si è sviluppata un'accurata riflessione sui pro e sui contro della presenza delle seconde case: se da un lato queste si portano dietro la creazione di servizi che sono poi a beneficio anche delle piccole realtà dell'entroterra e suppliscono alla mancanza di strutture ricettive in periodo invernale, dal punto di vista turistico sono una negatività perché portano sul territorio persone senza però creare un corrispettivo valore per il territorio, sia per il mancato pagamento della tassa di soggiorno, sia perchè non creano posti di lavoro. La differenza tra turismo e surrogato di turismo - dicono gli operatori economici - sta nel rapporto tra posti letto e numero di presenze. Le seconde case, inoltre, se superano un certo livello nella proporzione con le prime case, fanno morire i centri abitati, quindi contrastano con la valorizzazione delle comunità come fattore attrattivo.

Per lo sviluppo, particolare importanza viene attribuita alla differenziazione e alla destagionalizzazione del turismo - e in questo, dicono i partecipanti, la pianificazione deve saper anticipare i trend e i

mercati - sfruttando le tante possibilità date dallo sport, dalla convegnistica, dal turismo sociale e culturale, oltre che dalle risorse del territorio sul piano naturalistico, storico e dell'archeologia industriale. Quest'ultima, per alcuni, è un grande patrimonio su cui investire, anche se sono necessarie alcune bonifiche e se i costi di gestione possono essere alti, perché rappresenta un'unicità di questo territorio. A tal fine appare necessario attrarre capitali privati in processi di riqualificazione siti industriali a fini turistici o di produzione culturale-ricreativa-sociale (agire su piano funzioni).

Tante le azioni che vengono suggerite:

- aumentare, anche se in modo morigerato, le concessioni balneari adeguatamente infrastrutturate almeno per coprire la domanda di tutti coloro che hanno strutture con affaccio sulla spiaggia;
- dotare le strutture ricettive di locali idonei all'accoglienza in inverno;
- mappare il patrimonio sfitto per progettare un ri-uso;
- creare un sistema di promozione articolato: coinvolgere privati (anche AirB&B) in una promozione unitaria; mappare i luoghi più belli del territorio per un branding fotografico, valorizzare le produzioni enogastronomiche e creare una Piattaforma per offrire pacchetti differenziati per fascia

Grande potenzialità viene vista anche nella piste ciclabili - dati gli ingenti investimenti regionali nella ciclopista tirrenica - anche perchè adesso con una ebike si passa da 30 a 200 km e con l'intermodalità si crea un sistema veramente ampio. Le piste ciclabili, mettono però in guardia alcuni, rappresentano un vero valore aggiunto per il territorio se sono supportate da un'adeguata qualità progettuale, che in alcuni progetti è stata carente.

Presente infine il tema della sicurezza sanitaria e della tutela ambientale: per quanto concerne il primo aspetto si fa presente la necessità di una maggiore dotazione infrastrutturale a supporto del primo soccorso; per quanto concerne il secondo si sottolinea il problema dell'erosione della spiaggia - fenomeno particolarmente forte in questa zona - chiedendo di valutare se il progetto regionale per la salvaguardia della spiaggia (beach rock) sia adeguato e sufficiente. In particolare alcuni chiedono se siano state valutate le altre soluzioni proposte dall'istituto di biologia marina.

TURISMO



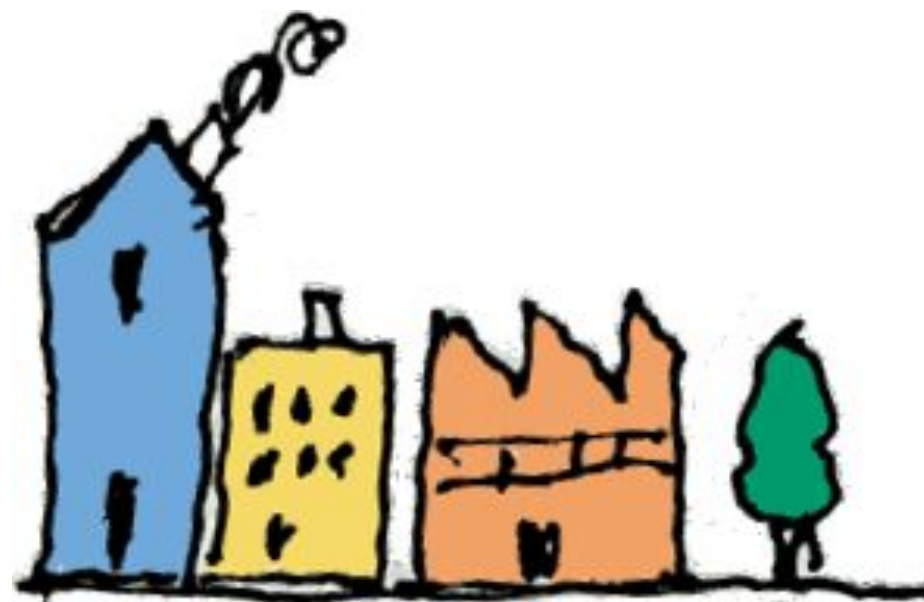
- Triplice peculiarità: turismo **naturalistico**, **storico** e **archeologia industriale**
- Presenza di **spiagge libere** dal valore naturalistico importante
- Sistema **Parchi** della Val di Cornia
- Ricchezza enogastronomica
- Offerta turistica all'avanguardia per famiglie con bambini
- Presenza di una cultura di rete (importante rete di collaborazione tra le scuole!)

- **Stagionalità** crea territorio a due velocità
- Turismo di massa e non di qualità (manca fascia alta), assenza offerta servizi per giovani e turismo benessere
- Concessioni balneari insufficienti e piano particolareggiato della costa est datato
- **erosione** della spiaggia (larghezza e spessore)
- **Sicurezza** sanitaria e ambientale delle spiagge: si è fatto tanto ma non abbastanza. Non basta formare i bagnini e dotarli di defibrillatori, mancano strutture per il soccorso e piazzole per l'elisoccorso nel retrocosta.
- **Trasporto pubblico** carente e mancanza di piste ciclabili
- Presenza impianti "sgradevoli" (es. discarica)
- Mancano PdG dei siti natura 2000

- Investimenti regionali per la realizzazione di **piste ciclabili** (ciclopista tirrenica).
- Patrimonio di **archeologia industriale** da mettere a valore
- Presenza di un istituto di biologia marina che, con i dovuti investimenti, può far diventare la **tutela ambientale** un motore di sviluppo economico

- Il progetto di ampliamento delle **cave** non si concilia con la volontà di valorizzare il Parco di San Silvestro: i camion passano (e sempre più passeranno) in mezzo al parco
- Se non si valorizza il patrimonio industriale dismesso si perde una tipicità e non si riqualifica il territorio
- Attenzione alle dinamiche del **turismo di massa** che possono avere impatto negativo (es. Impennate fabbisogno idrico in alcune stagioni)





TERZA GIORNATA
QUALICITTÀ

@TRAZIONE URBANA

Disegni di città

Inquadramento del tema

Processi di rigenerazione urbana • Aree periurbane e riqualificazione dei margini urbani • Centri storici e sistema dei borghi: politiche per la rivitalizzazione • Rapporto tra la città e l'industria

LE RELAZIONI INTRODUTTIVE



Silvia Viviani

Istituto Nazionale di Urbanistica

La presidente dell'INU ha aperto la giornata con un intervento denso e articolato circa il ruolo dell'urbanistica per la città contemporanea e sulla necessità di trovare una "chiave di pacificazione" nella difficile interazione tra chi pianifica e amministra la città e chi la vive.

"Possono essere le nostre città più responsabili? più aperte, più curiose, più verdi, più democratiche, più belle?" questa la domanda con cui l'architetto ha introdotto alcuni principi.

In primis quello della conoscenza, come pratica di libertà. In tal senso, a suo parere, la grande attenzione e cura che viene dedicata dai tecnici alla realizzazione del quadro conoscitivo nella redazione degli strumenti urbanistici dovrebbe trovare un equilibrio con la fondamentale raccolta del contributo attivo di chi vive il territorio. Le tecnologie avanzate possono in questo senso essere utilizzate come dispositivi di democrazia ed inclusività. Per incentivare la partecipazione è necessario parlare di temi di vita quotidiana - lavoro, casa, istruzione e mobilità - e avere questi come punti di partenza aiuta anche a pianificare territori più attrattivi. Questi temi devono essere inseriti in un orizzonte vasto di sostenibilità seguendo la guida dell'Agenda europea 2030 che pone gli obiettivi per la città sostenibile. Per declinare gli obiettivi in azioni, il Piano deve essere esso stesso una azione, un'azione di trasformazione: non possiamo

riproporre le forme tradizionali, ormai forme di città perdute, ma è necessario cambiare.

Dopo questa premessa, la relatrice è passata ad analizzare nello specifico il territorio evidenziando i punti di forza che lo contraddistinguono. La Val di Cornia è un sistema collinare che si affaccia sulla costa e consiste in una rete di territori interrelati da un sistema funzionale e da uno paesaggistico. Il capitale della Val di Cornia è frutto della pianificazione, una storia di tutti. La formazione dei parchi come una delle ossature del territorio, ad esempio, viene da uno specifico approccio dell'urbanistica. Il patrimonio territoriale è diversificato, i suoi paesaggi sono molto diversi, ma sono tutti identitari e parlano della convivenza tra il territorio e le persone oltre che di piani, progetti e programmi.

La progettualità della Pubblica Amministrazione, congiuntamente alla capacità di spesa - ha proseguito Viviani - sono le chiavi di volta. In questo senso la pianificazione territoriale per essere di nuovo utile deve affrontare tutti i temi in gioco nella contemporaneità - rigenerazione solidale ed ecosostenibile, mobilità sostenibile, reti (blu, verdi e grigie) materiali ed immateriali - nell'ottica della convivenza urbana, recuperando il progetto locale che permette di vivere bene la città in tutte le condizioni ed a tutte le età. progettare la città accessibile significa progettare luoghi con attenzione a comfort, attrattività, socialità, adattamento climatico, mitigazione, estetica, benessere psicofisico, fruibilità, flessibilità e sicurezza. A proposito di quest'ultima, è necessario sottolineare come la pianificazione abbia un ruolo anche nella sicurezza intesa come prevenzione del crimine ed è particolarmente importante, per questo, raccogliere e ascoltare il punto di vista delle donne sulla percezione degli spazi fisici urbani.

In conclusione la relatrice ha quindi evidenziato come la città della Val di Cornia possa e debba mettere in relazione organica, per una crescita solidale ed ecologica, i suoi capitali sociali e culturali, il patrimonio territoriale, le nuove tecnologie, l'attitudine alle pratiche della pianificazione, la progettualità dell'impresa a partire dalla lunga storia del rapporto tra impresa e territorio che passa dalla deindustrializzazione alla reindustrializzazione, per diversificare la

capacità produttiva e il contributo sinergico dei soggetti pubblici e privati.

Guarda le [slide](#)

Francesco Alberti **Università di Firenze**

Il professore ha sviluppato la sua relazione intorno al tema rigenerazione delle grandi aree industriali, un tema dirimente per questo territorio che è un tema globale e interessa sistemi urbani molto diversi tra loro. La collocazione territoriale e il contesto creano condizioni ogni volta differenti, ma l'analisi delle maggiori realtà interessate da questi processi permette di comprendere i meccanismi e evidenziare gli elementi che possono essere generalizzabili e che quindi possono essere utili a costruire soluzioni efficaci.

Il relatore ha quindi illustrato una selezione di casi studio internazionali - Nantes, Goteborg, Amburgo, Rotterdam, Valle della Ruhr, Malmo, Ravenna ... - attraverso la quale ha individuato alcune parole chiave che possono essere utili a prescindere dal contesto:

- Vision: costruire una visione del futuro a partire dalle caratteristiche del luogo, costruire obiettivi comuni, condivisi e flessibili sulla base dei quali impostare proposte, cercare e ottenere finanziamenti, impostare azioni. Importante però al tempo stesso è trovare il modo di partire da qualcosa di piccolo e facilmente realizzabili, per non rimanere prigionieri di una visione ampia ma irraggiungibile.
- Nodi e connessioni: le connessioni "verdi, blu e grigie" vanno pensate insieme e devono fare sistema. Le connessioni verdi, in particolare, hanno un ruolo dirimente perché possono riattivare la fruibilità del territorio che circonda le strutture produttive, unire in modo "dolce" i luoghi del lavoro, creare occasioni di valorizzazione anche turistica dell'area.
- Riutilizzo: sempre specifico e meno banale della ricostruzione ex novo, permette di mantenere la memoria dei luoghi, valorizzarne il valore spesso nascosto o latente, creando passaggi concettuali che fanno

- diventare questi luoghi dei landmark, quindi dei capisaldi della città.
- Waterfront: il rapporto con il mare offre occasioni sia dal punto di vista della progettazione della fruibilità del sistema sia dal punto di vista panoramico.
- Sostenibilità e resilienza: da progettare sia a livello edilizio che di spazi aperti per creare un sistema capace di assorbire eventi meteorici importanti e di adattarsi agli effetti del cambiamento climatico.
- Innovazione e creatività: elementi da valorizzare sia nella progettazione che per le funzioni che si vanno ad inserire, puntare su servizi innovativi di scambio delle conoscenze, ad esempio, permette di creare poli attrattivi anche dal punto di vista turistico.
- Usi temporanei: importanti soprattutto come meccanismi di avvio dei processi di rigenerazione perché attivano in modo più semplice, a volte addirittura spontaneo, luoghi di attività e vivacità temporanea da cui possono poi scaturire esperienze stabili che diventano fattori di consolidamento del processo complessivo di rigenerazione.

Guarda le [slide](#)

Alessandro Jaff **Rete Toscana Professioni Tecniche**

L'architetto ha approfondito il tema della qualità progettuale nei processi di rigenerazione urbana partendo da una premessa: se in passato si chiedeva all'urbanistica di risolvere nel miglior modo possibile le criticità manifeste di un territorio e si poteva contare su alcune leve del mercato, cercando di sfruttare le domande dei privati, oggi la missione è ben più complessa perché si ha a che fare con modelli di sviluppo differenti e non lineari. La prima cosa da fare, pertanto, è cercare di capire una domanda che non è esplicita per individuare la strategia da perseguire per progettare una visione di qualità, e a tal fine è necessario darsi un metodo. A tal fine, ha proseguito il relatore, i recenti sviluppi metodologici ci indicano che è necessario parlare di processo, anziché di progetto, e che il masterplan è lo strumento più idoneo per analizzare le idee che si sono stratificate nel e sul territorio e mettere insieme progettualità promosse da soggetti differenti..

Dopo la ricognizione delle progettualità esistenti è necessario procedere ad una mappatura sia in termini di esperienze pilota che possono essere studiate e riproposte che in termini di attori che vivono il territorio e che sono portatori di capacità progettuali (università, istituti di cultura, associazioni, cittadini organizzati e professionisti) per iniziare un percorso di condivisione con la Pubblica Amministrazione. Il percorso di condivisione deve essere strutturato al fine di integrare il quadro conoscitivo e individuare, nella pluralità di approcci settoriali diversi, quali sono le opportunità e le risorse attivabili al fine di costruire scenari alternativi, metterli a confronto e trovarne uno principale e condiviso, quindi non monosettoriale o monofunzionale, sulla quale organizzare il modello di intervento.

La governance è un elemento fondamentale del processo: analizzando le buone pratiche, infatti, spesso si nota che le attività più interessanti sono nate spontaneamente e hanno assunto progressivamente sistemi di gestione complessi e difficilmente riproducibili. Il masterplan, quindi, deve contenere un modello di governance scalare.

Infine, ha concluso Jaff, ribadiamo che uno strumento metodologicamente utile alla qualità progettuale è quello del concorso di progettazione che è un valore, però, se viene usato nella giusta maniera, cioè come parte finale di un processo territoriale di condivisione e costruzione della vision.

Tre, quindi, sono gli elementi fondamentali per una rigenerazione di qualità: nuova capacità amministrativa, nuova cultura e nuove competenze.

I TECNICI DELL'UFFICIO DI PIANO

Riccardo Breschi **Progetto Urbanistico**

L'architetto ha illustrato lo stato di avanzamento del Piano Strutturale Intercomunale rispetto all'analisi dei sistemi insediativi. Siamo di fronte ad un territorio di particolare ricchezza, anche in termini di risorse, ma conseguentemente complesso perché carico di problematiche dovute soprattutto alle trasformazioni della sua ultima fase storica. La storia degli insediamenti di questo territorio, che si sono sviluppati nell'età contemporanea, si basa su due elementi fondamentali: da un lato il rapporto tra entroterra, collina, pianura, costa e mare e dall'altro gli impatti delle attività dell'uomo che hanno sfruttato le risorse del territorio.

Nella pianificazione, ha proseguito il relatore, perseguiamo un obiettivo fondamentale, quello di mettere in relazione le tante risorse del territorio per costruire un modello di sviluppo capace di cogliere le opportunità, ma lo facciamo avendo ben presenti le ferite - superficiali o profonde - che sono state inferte nel passato e che dobbiamo risarcire: i segni delle attività estrattive della collina, del settore siderurgico, della pressione della presenza turistica etc...

L'unica strada che possiamo e dobbiamo perseguire oggi, ha concluso, è quella della compatibilità tra le attività.



Roberto Farina **Progetto Urbanistico**

L'ingegnere ha illustrato nel dettaglio il lavoro sui sistemi insediativi fatto per elaborare il quadro conoscitivo, in particolare la ricognizione sullo stato di attuazione delle previsioni urbanistiche dei precedenti strumenti urbanistici anche per riuscire a valutare l'efficacia della precedente pianificazione e capire se ha prodotto i risultati attesi. Si è partiti da un'analisi cartografica e tabellare in particolare attraverso i piani attuativi, distinguendo i piani realizzati, quelli già convenzionati ma non attuati, quelli di iniziativa pubblica approvati non attuati, quelli di iniziativa privata non approvati, quelli approvati e poi decaduti etc. Un lavoro molto complesso - le due città di questo territorio sono molto pianificate - ma utile per fare una diagnosi del territorio.

L'altro elemento fondamentale del quadro conoscitivo è la conoscenza della struttura di dettaglio dell'insediamento. Seguendo il Piano di Indirizzo Territoriale della Regione si sono elaborate le carte sui tessuti urbani ed extraurbani che sono articolati in molte tipologie: centro storico di Campiglia, Piombino e Populonia, nuclei storici, tessuti moderni (isolati chiusi e semichiusi), tessuti ad isolati aperti, tessuti ad isolati aperti prevalentemente residenziali, aperti a blocchi con edilizia (PEEP), tessuti misti, tipologie specialistiche, tessuti sfrangiati al margine, isolati extraurbani.

Alla luce di questa analisi, ha concluso il relatore, è possibile elaborare strategie specifiche a seconda della tipologia.

IL CONFRONTO TRA GLI STAKEHOLDERS

Facilitato da Giulia Maraviglia

Al tavolo di confronto i partecipanti hanno interagito direttamente con i tecnici consulenti dell'Ufficio di Piano che hanno illustrato le diverse caratteristiche di un territorio di particolare ricchezza e complessità e di un sistema insediativo che, essendo nato e cresciuto in età contemporanea, si porta dietro tutte le contraddizioni della contemporaneità.

La discussione, stimolata anche dagli interventi degli esperti, ha riguardato il **rapporto tra pianificazione e "realtà"** rispetto a differenti aspetti e questioni:

- Rispetto alla "cultura della pianificazione" presente in questo territorio, i partecipanti hanno sottolineato l'importanza di inserire **strumenti di monitoraggio e valutazione dei Piani**, non solo, come illustrato dall'Ing. Farina, per analizzare lo stato di attuazione delle previsioni edificatorie ma anche per comprendere se siano state rispettate le strategie politiche che le amministrazioni si erano prefissate.
- In questo quadro si pone anche il tema della **rimarginazione delle ferite** provocate dallo sviluppo urbanistico: nello specifico vengono segnalate alcune lottizzazioni rimaste incompiute. A Campiglia, ad esempio, vengono indicate due aree: la zona Lavorete, dove per consentire lo sviluppo del parco termale è stato delocalizzato un futuro impianto di trattamento degli inerti mai realizzato ma che ha trasformato 5 ettari di terreno; la lottizzazione nella zona della stazione, realizzata solo in parte e utilizzata ancora meno. A tal proposito, alcuni partecipanti, sottolineano l'importanza di cancellare le autorizzazioni decadute e di analizzare gli incompiuti per comprendere eventuali errori di valutazione fatti nelle precedenti pianificazioni.

- Rispetto alla **rigenerazione delle aree industriali**, i partecipanti hanno chiesto quali fossero i punti fermi dell'amministrazione e le linee guida per la dismissione degli impianti. Se, come hanno risposto i tecnici, la variante AFERPI rappresenta un punto di partenza rispetto al quale il nuovo Piano pone esigenze e opportunità in una logica di reindustrializzazione, quindi di reinterpretazione del sistema produttivo, i partecipanti hanno sottolineato come tale variante sia stata "proposta e imposta" dall'azienda e come invece, in futuro, sarà importante che il Comune governi maggiormente le operazioni urbanistiche per dare efficacia alle proprie strategie. Sempre per quanto concerne l'area industriale, i partecipanti condividono che la trasformabilità sia presupposto della rigenerazione ma sottolineano l'importanza di stabilire un **vincolo a non demolire gli impianti simbolo** del comparto produttivo (es. altoforno) che fanno parte ormai del patrimonio identitario.
- Rispetto alla volontà di stimolare l'**economia circolare**, alcuni partecipanti si chiedono come essere attrattivi verso chi ha capitale da investire, promuovendo ad esempio le opportunità legate al SIN di Piombino. Viene inoltre suggerito di inserire nello staff dell'Ufficio di Piano anche chimici ed esperti di tecnologia.
- Rispetto agli **interventi di rigenerazione urbana**, si evidenziano due punti particolarmente sensibili per l'efficacia della pianificazione: in primis, la rigenerazione urbana è imprescindibilmente legata alla possibilità di uscire dal ristagno economico perché non vi sono risorse pubbliche sufficienti. Quindi il rischio è che, in mancanza di investimenti, rimanga tutto fermo. Inoltre, in assenza di una relazione virtuosa tra amministrazione e professionisti del territorio, i bei piani e i bei progetti rischiano di diventare brutti luoghi

Infine, il tema dell'ampliamento delle cave e dei rischi ad esso connessi, richiama ancora una volta quello del rapporto tra livelli di governo e del necessario allineamento tra Comuni e Regione.

DISEGNI DI CITTÀ



- Peculiarità e **vivacità produttiva** del territorio (siderurgia, porto, turismo, agricoltura, attività estrattive...)
- SIN: punto nodale dell'economia piombinese
- Limiti naturali dei centri urbani ancora visibili (dove non sono stati "violati" come nel caso di Via dell'Agricoltura a Campiglia)

- **Ferite**, profonde e superficiali, da risarcire, tra cui piani di lottizzazione incompiuti
- Mancanza di allineamento tra volontà dell'amministrazione locale e dell'amministrazione regionale sull'ampliamento delle cave.
- Amministrazione locale a volte "bloccata" dalle possibili conseguenze delle scelte
- **Variante AFERPI** proposta e imposta dall'azienda, quindi non frutto di una visione della pubblica amministrazione

- **Mettere in relazione** le diverse peculiarità del territorio e le relative opportunità ad esse connesse
- SIN: miniera da scoprire
- La **mobilità** è un tema decisivo e dirimente e qui si ha la possibilità di mettere in dialogo tre sistemi infrastrutturali: ferro, gomma, acqua.

- In assenza di una relazione virtuosa tra amministrazione e professionisti del territorio, i bei piani e i bei progetti rischiano di diventare brutti luoghi
- La rigenerazione urbana è imprescindibilmente legata alla possibilità di uscire dal ristagno economico perché **in mancanza di investimenti rimane tutto fermo.**
- Diventare polo regionale degli inerti



@TRAZIONE QUALITÀ

I luoghi dell'abitare

Inquadramento del tema

La città del benessere • Vivibilità e spazi pubblici • BuonABitare: social housing e proposte abitative per anziani • Qualità della vita

LE RELAZIONI INTRODUTTIVE

Paolo Lucattini Regione Toscana

Il dott. Lucattini ha illustrato gli indirizzi, a livello europeo, nazionale e regionale, che supportano lo sviluppo urbano e che agisce da un lato sul contenimento dell'uso di suolo, e dall'altro sullo sviluppo e la riqualificazione delle aree urbane attraverso la rigenerazione e l'edilizia sostenibile. A tal proposito, il relatore ha descritto il percorso realizzato con ANCI Toscana e che ha coinvolto direttamente una serie di comuni in un'attività di sperimentazione e analisi dell'efficacia della normativa regionale sulla rigenerazione delle aree urbane e degradate. In questo programma la Regione ha investito risorse per supportare gli enti locali nella realizzazione di opere pubbliche per la rigenerazione - sono stati finanziati 10 interventi in 7 comuni - anche per la consapevolezza che la congiuntura economica attuale non permette all'iniziativa privata di attivare processi in autonomia.

Altra esperienza descritta nel dettaglio dal relatore è quella del Protocollo Itaca Scala Urbana che vede coinvolte 7 regioni - con la Regione Toscana capofila - per la gestione di risorse importanti come quelle del POR per gli interventi a scala urbana.

Sul fronte dell'edilizia sostenibile, il relatore ha illustrato un pacchetto di norme sgravi fino al 70% degli oneri di urbanizzazione per chi opera

secondo i principi della sostenibilità ma che al momento è quiescente anche perché rappresenta un problema per i comuni che devono valutare l'idoneità degli interventi. Con le linee guida - ha concluso Lucattini - si sta mettendo a punto un sistema di certificazione indipendente che non gravi sui tecnici comunali che si dovranno limitare a prendere atto della certificazione.

Guarda le [slide](#)



Carlo Andorlini Università di Firenze

Il professore ha inquadrato il tema della rigenerazione sociourbana dal punto di vista del terzo settore, guardando ai luoghi dell'abitare anche come frutto di interventi sociali di qualità. Il relatore ha introdotto l'approccio dell'agopuntura urbana - sperimentato e teorizzato qualche anno fa dall'architetto Lerner mentre era amministratore di una città brasiliana particolarmente colpita dalla criminalità e dai furti - che agisce con interventi puntuali su alcuni luoghi nevralgici per scatenare un effetto più ampio.

Il professore ha illustrato una ricerca portata avanti dall'Università di Firenze e dall'Università di Parma che indaga la dimensione spaziale e relazione della qualità della vita e che cerca di comprendere come si possa equilibrare il tema del cosiddetto "controllo sociale" con quello della risposta ai bisogni, sostituendo le forme repressive e le misure assistenziali attraverso la creazione di relazioni dense e reciproche. In particolare si affronta la relazione tra qualità della vita e qualità dei luoghi consapevoli che dietro ogni luogo rigenerato vi è una nuova o rinnovata relazione e, al tempo stesso, le relazioni trovano nei luoghi il proprio habitat naturale.

Da una significativa attività di mappatura e analisi di luoghi e esperienze "micro" di rigenerazione socio-urbana su tutto il territorio nazionale emergono varie tipologie di luoghi che possono generare benessere: "luoghi ibridi", ad alta intensità relazionale, soprattutto intergenerazionale, dove si sommano funzioni diverse come antidoto

all'invecchiamento e all'autoreferenzialità dei servizi di carattere sociale; "luoghi affidati alla comunità", animati e vissuti dagli stessi abitanti che facendo cose insieme creano densità relazionale e, quindi, maggiore sicurezza; "luoghi sconfinanti", di incontro e mediazione tra etnie differenti in quartieri con forte presenza di migranti per permettere di superare i confini tra le culture; "luoghi di sintesi", dove i servizi di accoglienza delle persone svantaggiate diventano possibilità di "bellezza" della cura e dell'attenzione verso i più deboli.

Il relatore ha concluso evidenziando la necessità di costruire ecosistemi che legittimino questo il potenziale relazionale che può essere stimolo, prima ancora che effetto, della rigenerazione.

Guarda le [slide](#)

Bianca Maria Cigolotti **Regione Toscana**

La dottoressa Cigolotti ha illustrato il lavoro di monitoraggio svolto dall'Osservatorio Sociale Regionale, un'attività necessaria per la previsione dei bisogni sociali e la costruzione di servizi appropriati. L'Ente pubblica un rapporto annuale che la relatrice ha illustrato principalmente per i temi più inerenti la sfera dell'abitare. dopo qualche dato di inquadramento generale - livello di povertà inferiore alla media nazionale, 11% di stranieri residenti sulla popolazione totale, sempre più anziana, struttura familiare instabile - la dottoressa ha approfondito il tema degli sfratti (1 ogni 809 famiglie per morosità incolpevole dovuta a licenziamento o malattia) e della carenza di risposte in termini di alloggi pubblici.

In questa cornice, un ruolo sempre più importante può essere quello svolto dalle Agenzie sociali per la casa (istituite con la L.R. 13/2015) che creano disponibilità di alloggi per le fasce deboli della popolazione attraverso una serie di servizi: garanzia nei confronti dei proprietari degli alloggi, sostegno economico temporaneo alle famiglie svantaggiate e altre attività non obbligatorie di supporto.

Altro tema importante quello dei finanziamenti per progetti mirati di housing sociale e di edilizia agevolata. A tal proposito la relatrice ha illustrato alcune delle esperienze più innovative che si sono concretizzate sul territorio regionale. Il primis le coabitazioni solidali per anziani soli che, vivendo in case ormai sovradimensionate per superficie e costi, condividono la gestione della casa e delle spese con famiglie o persone in condizioni di svantaggio temporaneo (es. donne che escono da situazioni di violenza domestica) con il supporto di operatori sociali di Abitare Solidale che seguono il processo di matching. I dati parlano di 303 esperienze con una durata media di 24 mesi che hanno coinvolto 225 persone e una quota di successi dell'82%.

Altra esperienza messa in campo da Abitare Solidale è quella dei condomini solidali: prima un'esperienza pilota a Firenze conclusa perché è scaduto il comodato gratuito dell'edificio, poi l'esperienza in corso a Campi Bisenzio di Casa Diletta. Anche in questo caso vi è un supporto specialistico al processo di coabitazione: prima nella selezione delle persone che vivono condizioni di svantaggio temporaneo, la valutazione della loro disponibilità alla relazione, il bilancio di competenze personali e professionali che possono essere messe a disposizione nel progetto di convivenza e nel percorso di "riabilitazione" sociale ed economica, l'offerta di momenti di integrazione e socializzazione per il quartiere circostante.

Ancora, ha proseguito la relatrice, è interessante l'intervento di Fondazione Casa Lucca che riunisce vari attori - comuni, provincia, volontariato, sindacati, privati - nella creazione di finanziamenti per interventi di edilizia agevolata con l'obiettivo dare risposte concrete al disagio individuale e sociale che nasce dalla mancanza di un alloggio. La Fondazione ha sperimentato: situazioni di cohousing rivolte ad anziani autosufficienti; appartamenti completamente arredati dove vengono inseriti nuclei senza risorse economiche per una permanenza limitata affiancando loro un progetto individuale fatto con i servizi sociali; appartamenti con affitto a canone calmierato.

Tutti questi interventi, ha concluso la relatrice, trovano possibilità di realizzazione e di successo nell'esistenza e nella creazione e nel rafforzamento di reti sociali.



Giordana Ferri

Fondazione Social Housing

L'arch. Ferri ha introdotto il suo intervento presentando la Fondazione Housing Sociale, nata nel 2004 su iniziativa di Fondazione Cariplo, con l'obiettivo di affrontare il tema dell'housing sociale - l'offerta di alloggi a persone della "fascia grigia" che non possono accedere né all'edilizia pubblica né al libero mercato - in modo strutturato creando un sistema di finanziamento che potesse generare rendimento e permettesse di uscire dalla logica del fondo perduto. Nell'ambito della realizzazione di 20.000 alloggi sul territorio nazionale attraverso il FIA, Fondo d'Investimento per l'Abitare - l'obiettivo è quello di creare interventi di housing sociale con alloggi di proprietà privata che vengono affittati con canone calmierato a persone e famiglie individuate dai Comuni attraverso le graduatorie pubbliche.

La domanda che ci si è posti - ha proseguito la relatrice - è quale fosse il modello abitativo da offrire per tenere insieme le diverse dimensioni dell'intervento: dimensione urbana, dimensione architettonica, dimensione sociale, dimensione finanziaria. L'attenzione allo spazio domestico inteso come vivibilità e fruibilità degli spazi abitativi implica infatti, nell'housing sociale, una specifica attenzione agli spazi non abitativi dell'organismo residenziale. In tal senso è necessario configurare in modo integrato gli spazi che in modo concentrico si sviluppano intorno allo spazio domestico - gli spazi semi privati, quelli semi pubblici e quelli pubblici - sapendo selezionare servizi e funzioni che meglio si prestano alle diverse aree delle diverse esigenze di permeabilità o di privacy tra chi abita nel complesso e la città.

In questa cornice, ad esempio, l'elemento del commercio è un "progetto nel progetto" perché, soprattutto quando si creano alloggi in zone periferiche, questo assume il valore di un servizio. Importante, inoltre, selezionare una serie di attività che diano spessore alla dimensione collaborativa dell'abitare, sia in termini di piacevolezza che di risparmio economico.

Anche per quanto concerne le tipologie abitative vi è grande attenzione all'ottimizzazione e flessibilità degli spazi, la casa deve poter cambiare nel tempo e accogliere usi ed esigenze diversi - la famiglia con figli, ad esempio, ha forte necessità di suddividere gli spazi interni a differenza della giovane coppia - e non si può più avere come riferimento unico la "casa tradizionale" visto che le famiglie sono fortemente cambiate. La relatrice ha quindi evidenziando l'importanza di accompagnare il progetto architettonico con un progetto sociale per lo start up della comunità abitativa e, in questo, il ruolo fondamentale del gestore sociale nel coordinamento tra gli inquilini. c'è sempre per coordinare. Un intervento di social housing così progettato - ha concluso - diventa un hotspot urbano, cioè un dispositivo che, soprattutto quando inserito in aree "difficili", è in grado di attivare processi rigenerativi per il tessuto urbano.

Guarda le [slide](#)

IL CONFRONTO TRA GLI STAKEHOLDERS

Facilitato da Cristian Pardossi

L'ultima delle sei sessioni di confronto e riflessione in programma ha visto i partecipanti concentrarsi principalmente su due temi: quello delle politiche abitative e quello relativo ai servizi di trasporto.

Interagendo con i tecnici e i relatori, i partecipanti hanno evidenziato alcuni elementi - in parte emersi in maniera contestuale anche nelle altre giornate - che caratterizzano la struttura sociale di questo territorio: un forte invecchiamento della popolazione ed un aumento delle situazioni di disagio, legate alla crisi globale e ai processi di ristrutturazione economica in larga parte ancora incompiuti che hanno investito il sistema economico locale fondato sulla monocultura della grande industria pesante.

A questo quadro - che comporta l'esplosione di nuovi bisogni sempre più urgenti - si aggiunge la fragilità del sistema infrastrutturale e dei servizi di mobilità interni e verso l'esterno. Un problema quest'ultimo che si ripercuote non solo sui residenti ma anche sui turisti che frequentano la zona.

Tra i bisogni sociali di cui si è registrata una maggiore impennata c'è senza dubbio quello legato alla casa: accanto alla storica debolezza dell'offerta pubblica di alloggi, non sempre supportata da un adeguato sistema di verifica nel tempo dei requisiti, si è registrato un aumento dei diversi gradienti di disagio abitativo. La crisi infatti ha fatto scivolare verso l'area di rischio povertà abitativa anche quelle fasce che tradizionalmente riuscivano ad accedere ad un alloggio in maniera autonoma. Oggi invece, accanto ad un inspessimento della fascia di povertà estrema, si è affiancata una altrettanto significativa fascia "grigia" che non ha i requisiti per accedere al sistema di alloggi pubblici ma che non è in grado di sostenere i costi del mercato delle locazioni.

Accanto a questa fascia, va considerato anche il sorgere di nuovi bisogni legati alla differente struttura della popolazione: anziani soli autosufficienti che hanno bisogno di particolari servizi, nuclei monoparentali ecc. Questo richiede una modifica delle strategie di politiche per l'abitare, che a fronte anche dello squilibrio tra domanda ed offerta pubblica, si avvalga di nuove forme di un "ecosistema" che veda coinvolto soggetto pubblico e privati nella strutturazione di un'offerta in grado di rispondere a questi bisogni.

A questo proposito è stato richiamato il progetto previsto per il comparto Città Futura, che prevede la realizzazione di circa 80 alloggi di housing sociale a canone "calmierato" che può rappresentare un primo intervento di risposta che può essere replicata in altre parti del territorio.

Più in generale si guarda allo spopolamento di alcuni borghi del territorio e alla preponderante presenza di popolazione anziana come un elemento su cui costruire le politiche di potenziamento delle infrastrutture e dei servizi. In assenza di un adeguato servizio di tpl si dovrà incentivare soluzioni collaborative di trasporto che permettano al tempo stesso di raggiungere i principali nodi del territorio e di avere un impatto contenuto a livello ambientale. A questo proposito andrebbe ripreso il progetto per la realizzazione di un servizio di metropolitana di superficie che collegasse tutto il territorio.

Accanto alle questioni legate alla mobilità i partecipanti si sono soffermati sul tema dei servizi complementari all'abitare: tra questi una particolare attenzione è stata data alla rete del piccolo commercio, di cui il Piano deve tener conto adottando tutte le strategie volte a contrastare fenomeni di rarefazione della rete di piccolo vicinato che rappresenta non solo un servizio fondamentale per la popolazione (soprattutto anziana) ma potrebbe anche diventare uno snodo importante capace di unire le strategie di promozione turistica e quelle di valorizzazione dei prodotti del territorio.

LUOGHI DELL'ABITARE



COMUNITÀ

Borghi storici come quello di Campiglia

ALLOGGI

Trasversalità politiche per l'abitare

Comparto città futura: 80 alloggi per housing sociale (gestore "Abitare Toscana")



COMUNITÀ

- Aumento situazioni di disagio (anziani, minori, ...)
- Ci sono borghi ormai spopolati (solo anziani)
- Beni comuni recuperati ma poco utilizzati
- Mancanza spazi di relazione/socialità

ALLOGGI

- Difficoltà crescente nell'accesso alla casa
- Mancanza di una politica pubblica per la casa

MOBILITÀ

- Mancanza di collegamenti diretti tra i diversi centri della zona
- Mancanza strategia integrata su tpl
- Problemi di insediamento per attività artigianali nei centri

ALLOGGI

- Liberare ERP da chi non ha più requisiti
- Housing first per rispondere ai bisogni più emergenti
- Housing sociale come risposta da incentivare per rispondere a bisogni "fascia grigia"

COMUNITÀ

- Necessità di attivare nuovi servizi per impedire svuotamento centri
- Necessità approccio collaborativo di governance (ecosistema)

MOBILITÀ

- Incentivare servizi di trasporto alternativi
- Riprendere il prg di metropolitana di superficie

PIANIFICAZIONE

- Attivare strumenti di perequazione territoriale



COMUNITÀ

- Progressivo spopolamento borghi e centri urbani
- Scomparsa servizi complementari all'abitare
- Aumento delle situazioni di disagio e conseguente ripercussione sociale

SVILUPPO

- Mancato "decollo" delle politiche di svil. turistico e conseguente stasi o calo deg. e delle presenze turistiche



IN SINTESI



- PECULIARITÀ DEL PATRIMONIO (BORGHI STORICI, PAESAGGIO, ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE)
- RICCHEZZA NATURALISTICA (COSTA, PARCHI, COLLINE)
- VIVACITÀ PRODUTTIVA (AGRICOLTURA, PESCA E ITTICOLTURA, PORTO, TURISMO, INDUSTRIA...)
- PORTO



- CRITICITÀ AMBIENTALI, INCURSIONE SALINA, EROSIONE DELLA SPIAGGIA, TERRENI INDUSTRIALI DA BONIFICARE
- ABBANDONO TERRITORIO RURALE E SPOPOLAMENTO BORGHI
- DEBOEZZA INFRASTRUTTURALE, SCARSA ACCESSIBILITÀ E POCO TPL
- FERITE DEL TERRITORIO DA RIMARGINARE, IMPIANTI ESTETICAMENTE SGRADAVOLI E PIANO AFERPI FERMO

- PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO
- DIFFERENZIAZIONE E DESTAGIONALIZZAZIONE TURISMO
- AUMENTO DEL VALORE AGGIUNTO NELLE ATTIVITÀ AGRICOLE, DI PESCA E ITTICOLTURA ATTRAVERSO STRUTTURAZIONE DI FILIERE E TRASFORMAZIONE DEI PRODOTTI
- AREA RETROPORTUALE DA "SFRUTTARE" PER LOGISTICA
- INVESTIMENTI NELLA MOBILITÀ CICLABILE



- POTENZIALE CONFLITTO TRA LE DIVERSE DIMENSIONI DELLO SVILUPPO ECONOMICO (TURISMO, ITTICOLTURA, INDUSTRIA, POLO ESTRATTIVO)
- ALTERAZIONE DEGLI EQUILIBRI AMBIENTALI
- SPOPOLAMENTO DEL TERRITORIO
- MANCATA CONCRETIZZAZIONE DEI PROGETTI DI RIGENERAZIONE URBANA
- TRASFORMARE CAMPIGLIA MARITTIMA NEL POLO REGIONALE DEGLI INERTI



